

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 4 Aprile 2016
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco Via S. Sebastiano, 1	tel. 035 99.10.26
Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio Via G. Donizetti, 2	tel. 035 99.54.04
Don Ettore Ronzoni Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE	tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita" Via A. Locatelli, 1	tel. 035 99.10.68
Farmacia	tel. 035 99.10.25
Ambulanza / Croce ROSSA	tel. 035 99.44.44
Guardia Medica	tel. 035 3535

COPERTINA:

La Vergine Maria (altare laterale della chiesa di San Giorgio)

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/05/2016
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/05/2016

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 4 - APRILE 2016

in questo numero

La parola del Parroco

- "Misericordiae Vultus" pag. 3
- 8. Pietra di soldato pag. 4

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 5
- L'Apostolato della Preghiera pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Prima Confessione pag. 6
- Verso la Prima Comunione pag. 7
- In viaggio verso... la Cresima pag. 8
- L'Arcivescovo di Loreto
a Bonate Sotto per le Cresime pag. 9
- CRE 2016 pag. 10
- We are the world pag. 12

Settore Formazione

- Sant'Agostino d'Ipogna pag. 13
- Dalle ACLI pag. 14

Settore Liturgia

- I luoghi della celebrazione pag. 15
- Tempi di bilanci... pag. 16

Settore Famiglia-Scuola

- L'Isola che partecipa all'affido familiare pag. 18

Settore Carità e Missione

- Donne e uomini capaci di carità pag. 20
- Dal Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento Caritas pag. 21
- Anno vicariale di sensibilizzazione
sul tema dei migranti pag. 22
- Dal Gruppo Missionario pag. 24
- Dall'UNITALSI pag. 25

Vita della Comunità

- I giubilei della Chiesa Cattolica pag. 26
- Il Piccolo Resto pag. 27
- Maggio mese Mariano pag. 28
- C'era una volta... a Bonate Sotto pag. 28
- Società & Ambiente pag. 29
- L'angolo dei poeti pag. 30
- Generosità per la parrocchia pag. 31

Flash su Bonate Sotto

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 32
- I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio pag. 34

La Settimana Santa in fotografia

Nelle nostre famiglie



“Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d’eterno consiglio, ... In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate.” Divina commedia, Paradiso XXXIII 1-3 19-21

“Misericordiae Vultus”

La Madre della misericordia

Scrive Papa Francesco:

“Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall’amore del Padre per essere Arca dell’Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell’amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù”. (Misericordiae Vultus, 24).

Il titolo “Madre della misericordia” dato a Maria fa parte di una lunga lista di attributi che la Chiesa nel corso dei secoli si è compiaciuta di attribuire alla Madre di Dio e con i quali ha voluto venerarla. Tale invocazione è tra le più care al popolo cristiano: allieta e rasserena gli animi dei devoti infondendo loro una filiale confidenza. San Bernardo, vissuto nel XII secolo e grande cantore di Maria ha scritto questa bellissima invocazione: “Noi tuoi servi, ci ralleghiamo con te di tutte le tue virtù, ma per la tua misericordia ci ralleghiamo con noi stessi. Lodiamo la tua verginità; ci stupisce la tua umiltà; ma a noi, miseri, è più cara la tua misericordia. Questa abbracciamo con più affetto, più spesso ricordiamo, invociamo con più insistenza”.

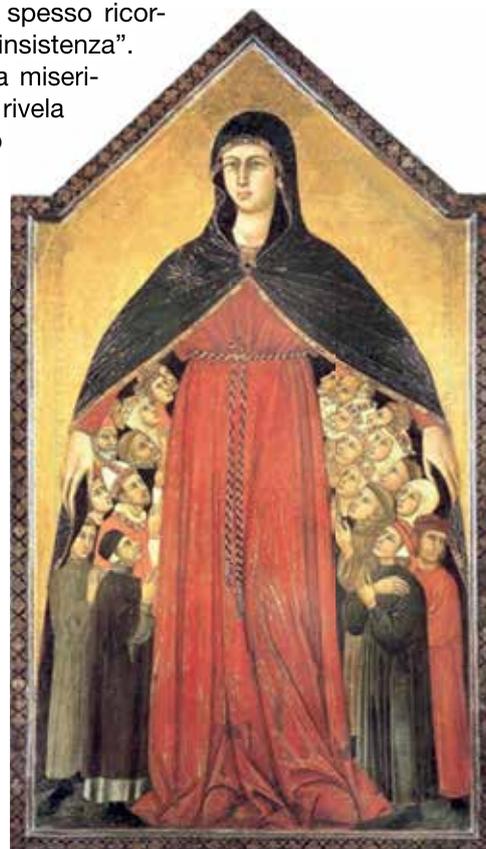
Maria si sente toccata dalla misericordia fedele di Dio che si rivela in modo speciale a coloro che vivono come lei con umiltà e semplicità di cuore: essi costituiscono il popolo dei timorati del Signore al quale lei appartiene. Da questa esperienza vissuta in profondità sgorga il Magnificat di Maria, il suo esultare, il suo proclamare santo l’Onnipotente. Nella seconda parte del Magnificat alla voce di Maria si unisce quella dell’intera comunità dei fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio, verso gli affamati e i miseri, verso quanti lo temono e si fidano di Lui.

Don Federico

“Noi preghiamo la Madonna che ci protegga e nei tempi di turbolenza spirituale il posto più sicuro è sotto il manto della Madonna”.

Papa Francesco

Simone Martini, La Madonna della Misericordia (1305-1310 ca.) Pinacoteca Nazionale di Siena





8. Pietra di soldato

“Ho percorso la via che porta alla Tua casa...
Sono ora alla Tua porta”

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916 - 2016

Siamo soldati. La guerra ci ha colto impreparati, perché il suo dramma è al di sopra della nostra portata e perché non è immaginabile lo strazio di trovarsi davanti un uomo da uccidere.

Qualcuno ha detto che dove c'è un militare c'è un uomo e dove c'è un uomo c'è un'anima e dove c'è un'anima c'è la Chiesa. In effetti Gesù incontrò soldati e centurioni e quindi, anche con le nostre armi, siamo coinvolti e interpellati dalla Sua promessa di salvezza.

Un giorno ci metteranno anche nei presepi, per dare un messaggio di pace, un'ammonizione.

Nel nostro cuore permane un marchio: noi uccidiamo e siamo benedetti, portiamo armi e rosari, invettive e preghiere. Noi abbiamo i nostri santi soldati, che rappresentiamo con elmi e scudi e ci pia-ce l'arcangelo Michele, sempre pronto a sfoderare la spada ed invocare giustizia. Anche noi abbiamo costruito le nostre chiese. Sappiamo scegliere i luoghi più belli, perché cono-sciamo le montagne e alle montagne volgiamo l'abside e verso la piazza esponiamo la facciata. E se la piazza non c'è le nostre chiese sono piccole, anche molto piccole, e invitano al silenzio e al raccoglimento educando il nostro sguardo interiore all'incontro con Dio.

Amiamo la Madonna e la veneriamo come nostra mamma. A volte mettiamo stelle alpine in mano al Suo Bambino ma, quando è sola, è Lei la nostra vera stella: la Stella degli alpini. I nostri campanili sono come un dito puntato verso il cielo, perché è lì che guardiamo quando la morte si avvicina.

La nostra vita è un continuo calvario, ogni giorno è buono per morire, così vorremmo regalare ai nostri cari un altare su cui piangere e pregare con più rassegnazione. La nostra vita è un continuo congedo, come un giorno dirà un grande papa, e noi, anche senza volerlo, ci prepariamo all'addio ultimo e definitivo.

Chiediamo a Dio di proteggere noi e ancor di più le nostre famiglie. Nei nostri cuori permane il desiderio di avere armi infallibili contro i nemici, perché abbiamo i nostri valori da difendere: la nostra civiltà millenaria, la nostra bandiera e la nostra patria. Un giorno ci diranno che quello che abbiamo costruito, quello in cui abbiamo creduto, quello per cui ci stiamo preparando a morire, non avrà più valore. In quel momento ci allontaneremo dal nostro esercito e non cante-remo più i nostri cori, ma ognuno di noi troverà la sua singola voce. Io, in quel momento, vorrei ritornare a quel primo giorno in cui presi Gesù presso di me, nell'ingenuità di bambino che mi avvolgeva, mentre la banda suonava in processione. Ora so che la mia fede è legata ai momenti di gioia che quei giorni mi hanno regalato e la mia voce formulerà la mia preghiera, come un'eco di qualcosa di già sentito: Gesù fa che quella gioia si rinnovi continuamente in me e fa che la mia fede vacillante ritorni al bambino che ero e a quella parrocchia lontana dove un giorno mi hai dato il Tuo Amore. Allora forse il passato si chiuderà e si apriranno porte di vita nuova.

“Ecco io vengo presto (...). Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città” (Ap 22,12-14).

Caterina Vasaturo



Arcangelo Michele,
Castel Sant'Angelo, Roma

Chiesetta
al passo Gardena



La Parola nell'Arte

L'opera "L'oraison" ci rimanda al passo del vangelo in cui Gesù si reca al Getsèmani per pregare Dio. Vediamo una figura in ginocchio con le braccia alzate in un gesto di preghiera e di supplica. Per tre volte Gesù, questo Figlio fatto uomo, viene assalito dalla paura e chiede al Padre di allontanare il calice di dolore che lo attende. La sua figura viene inondata di luce e avvolta da uno sfondo caldo e d'oro, dove si staglia la croce. E grazie a questa luce, le tre tentazioni vengono allontanate dalla figura di Gesù e rimandate nelle fredde fiamme infernali.

Queste tentazioni sono rappresentate da figure antropomorfe. Le gambe dell'essere che si stacca dal corpo di Gesù presentano una conformazione umana; rappresentano proprio la carne, sia per la forma che per il colore. La parte superiore invece rivela una maschera diabolica, con tanto di corna e dai colori freddi come le fiamme in cui viene rigettata. L'artista rappresenta così la debolezza della carne e la tentazione come spirito diabolico. In alto a destra, sullo sfondo, assiste alla scena un essere che rimane nell'ombra.



"L'ORAIÓN"

Tecnica mista su tela - collezione privata

Non ha una connotazione ben definita, ma basta la forma stilizzata con due enormi corna, ritratta con dei grigi sporchi, a farci capire di chi si tratta.

Se torniamo ad osservare Gesù, notiamo che anche questa figura non ha dei caratteri ben definiti. È un volto anonimo, potrebbe essere

chiunque, ovvero ognuno di noi. Il messaggio di quest'opera è la solitudine della preghiera, l'immersione totale con Dio, la ricerca di quella confidenza che può allontanare tutte le nostre paure e le nostre debolezze portando conforto al nostro animo.

Elvezia Cavagna

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché in tutti i Paesi del mondo le donne siano onorate e rispettate e sia valorizzato il loro imprescindibile contributo sociale.

Per l'evangelizzazione: Perché si diffonda, in famiglie, comunità e gruppi, la pratica di pregare il Santo Rosario per l'evangelizzazione e per la pace.

Intenzione dei Vescovi: Perché Maria, Madre della Chiesa, ci insegni a vivere sentimenti di tenerezza e compassione.



Prima Confessione

Per i nostri piccoli amici di seconda elementare si è concluso questo anno di catechesi, che li ha condotti ad un primo importante momento di incontro personale con Dio. È stato un percorso intenso, ricco di novità sia per loro che per noi catechisti, un percorso di arricchimento e crescita personale reciproci; un percorso che non si conclude con l'anno catechistico, ma che va portato avanti tutti i giorni, in modo che cresca insieme a noi. È stata una bellissima soddisfazione vedere l'emozione dei bambini il giorno della loro Prima Confessione, una soddisfazione ancora più grande quando mi hanno detto: "Posso confessarmi di nuovo?".

Perché bisogna ammettere che la capacità di stupirsi dei bambini, la loro emozione di fronte alle novità, siano delle rarità preziose di cui mi piace fare tesoro, e probabilmente hanno più loro da insegnare a noi grandi.

Con l'augurio di un felice proseguimento di questo cammino, a cui sono molto felice di aver contribuito, un saluto a tutti i bambini e alle loro famiglie!

Una catechista





Verso la Prima Comunione

Domenica diciassette aprile i bambini che riceveranno la Prima Comunione insieme alle loro catechiste, hanno invitato i loro genitori a condividere un momento di preghiera e di riflessione sul perché di questa scelta.

Ci siamo riuniti nel salone dell'asilo, tutti in cerchio, con al centro un crocifisso appoggiato al Vangelo e due candele accese. Dopo il canto di introduzione e una preghiera è stato consegnato a tutti un dischetto bianco: i genitori hanno scritto il perché della scelta del Sacramento per i loro figli mentre i bambini hanno scritto perché sono contenti di ricevere la Prima Comunione.

Genitori e Figli si sono poi riuniti al centro davanti ai simboli per confrontare le loro risposte e unire così i due dischetti per formarne uno

unico, rappresentante il Corpo di Cristo. Infine è arrivato Don Mattia insieme al quale abbiamo recitato il Padre Nostro per poi concludere

con la Benedizione. È stato un momento bello e intenso, verso la settimana che precede il giorno tanto atteso.





In viaggio verso... la Cresima

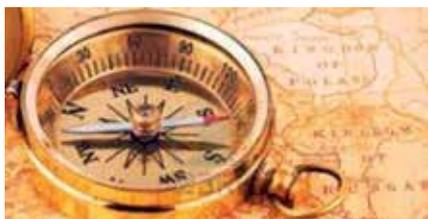
Nell'ultima parte del cammino verso la Cresima, i ragazzi dell'ottavo anno sono chiamati a scoprire e conoscere più approfonditamente

i doni legati allo Spirito Santo, mettendoci **IN VIAGGIO VERSO...** la Cresima sicuramente, ma anche verso il futuro.

Per rendere più comprensibile questa parte di cammino, più strettamente legata al sacramento della Cresima e nello specifico ai 7 doni dello Spirito Santo, abbiamo chiesto ai ragazzi di paragonare la loro vita ad uno splendido veliero, una barca grande e bella pronta a salpare (in aula abbiamo appeso un cartellone con un'immagine di un veliero per farli identificare meglio).



Su questo cartellone, ogni domenica, abbiamo aggiunto degli strumenti **ESSENZIALI** per la navigazione, in mare, ma soprattutto nella vita, abbinandoli di volta in volta ad uno dei 7 doni dello Spirito Santo.



Abbiamo iniziato la nostra preparazione al viaggio procurandoci la **BUSSOLA**, strumento essenziale per una nave, abbinandola al dono del **CONSIGLIO**, strumento essenziale per la vita; infatti come la bussola indica la giusta direzione da seguire, così il dono del **CONSIGLIO** può aiutare a discernere le tante "voci" che irrompono nella vita dei ragazzi.

Secondo strumento il **CANNOCCHIALE** abbinato al dono della **SAPIENZA**; come il cannocchiale ci permette di guardare lontano per poter discernere e conoscere le cose "lontane", così il dono della sapienza ci aiuta a "gustare" le cose davvero importanti e che contano davvero nella nostra vita e rifiutare le cose cattive.



Terzo strumento il **TIMONE**: serve a tenere in rotta la nostra nave e ci vuole sicuramente molta forza per riuscire a governarlo, ma il dono della **FORTEZZA** a cui l'abbiamo abbinato non è sicuramente riferito alla forza fisica, quanto alla forza della perseveranza, è il dono che ci aiuta a *resistere alle tentazioni* nei momenti di prova.

Quarto strumento lo **SCANDAGLIO** ci permette di "vedere" in profondità per scoprire eventuali insidie non visibili a prima vista. Così il dono dell'**INTELLETTO** ci aiuta a capire che dobbiamo superare le barriere delle apparenze e imparare ad andare in profondità, conoscere meglio chi ho davanti prima di abbandonarsi a giudizi e pregiudizi. Solo così potrò scoprire il bello che ognuno porta in sé e non fermarmi solo alla superficie.





Quinto strumento il **FARO** che guida ed è punto di riferimento per le navi nella tempesta e nell'oscurità indicando il porto sicuro a cui approdare. Così il dono della **PIETÀ** che ci aiuta ad amare con lo stesso amore di un figlio verso il padre - a vedere nel prossimo una persona da amare e non da condannare o escludere. È la luce dell'amore che ci guida nei momenti bui.

Sesto strumento la **CARTA NAUTICA** che serve a tracciare la rotta, ci mostra il mondo nei minimi dettagli. Il dono della **SCIENZA**, allo stesso modo ci permette di scoprire la presenza di Dio in tutte le cose belle che ci circondano, dalla natura all'intero creato e ci porta a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore, aprendoci alla lode e al ringraziamento.



Ultimo strumento indispensabile per la nostra nave: il **CAPITANO**. È lui che la governa, è l'ultimo ad abbandonarla e se ne prende cura. Il dono del **TIMOR DI DIO** non deve essere inteso come paura di Dio; dobbiamo infatti pensare che prima di tutto Dio è Padre, e ci ama, e vuole il nostro bene, e ci perdona sempre, per cui non c'è nessun motivo di avere paura di Lui. Questo dono ci deve aiutare a ricordare che siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e dobbiamo abbandonarci a lui con rispetto e con fiducia. Come i marinai si abbandonano con fiducia al loro capitano.

BUON VIAGGIO!!!



L'Arcivescovo di Loreto a Bonate Sotto per le Cresime

Domenica 1° maggio

A Bonate Sotto domenica 1° maggio verrà per amministrare le Cresime Mons. Tonucci Giovanni, Arcivescovo di Loreto. Questa città mariana nota in tutto il mondo per la presenza della Santa Casa di Nazaret conta circa 12.000 abitanti con cinque parrocchie, che costituiscono la Prelatura con guida il Vescovo, che assume soprattutto il compito come delegato di curare a livello pastorale e amministrativo tutto quanto concerne la Basilica-Santuario della santa Casa. Per il lavoro serio e le doti di guida, Papa Francesco gli ha affidato anche la Basilica di Sant'Antonio di Padova, dove deve recarsi periodicamente. L'esperienza come Nunzio della Santa Sede in diversi parti del mondo lo rende amabile, molto alla mano, che sa stare in compagnia, ma anche deciso nel prendere decisioni, quando occorre. È già stato a Bergamo due volte a fare le cresime a Torre Boldone ed inoltre presso la Casa dei Monfortani a Redona: qui a Loreto i Monfortani bergamaschi curano due parrocchie. Anche lo scambio reciproco e la bella esperienza dell'anno scorso tra le due comunità - Loreto e Bonate Sotto - è stato motivo sufficiente per accettare di venire a Bonate Sotto nonostante i molteplici impegni di questo Anno Giubilare, che lo vede impegnato tra Loreto, Padova e Roma. Inoltre deve rendere conto a Roma su tutto. Ne so qualcosa perché il suo vicario episcopale abita con me in parrocchia, come viceparroco, ed è sempre impegnato nella delegazione. Non solo le strutture, ma anche terreni con oliveti, vigneti, seminagioni varie sono le preoccupazioni di tutto il contorno al santuario. Vi presentiamo qui sotto il suo curriculum, per conoscerlo un po' di più. *Padre Giorgio Monzani*

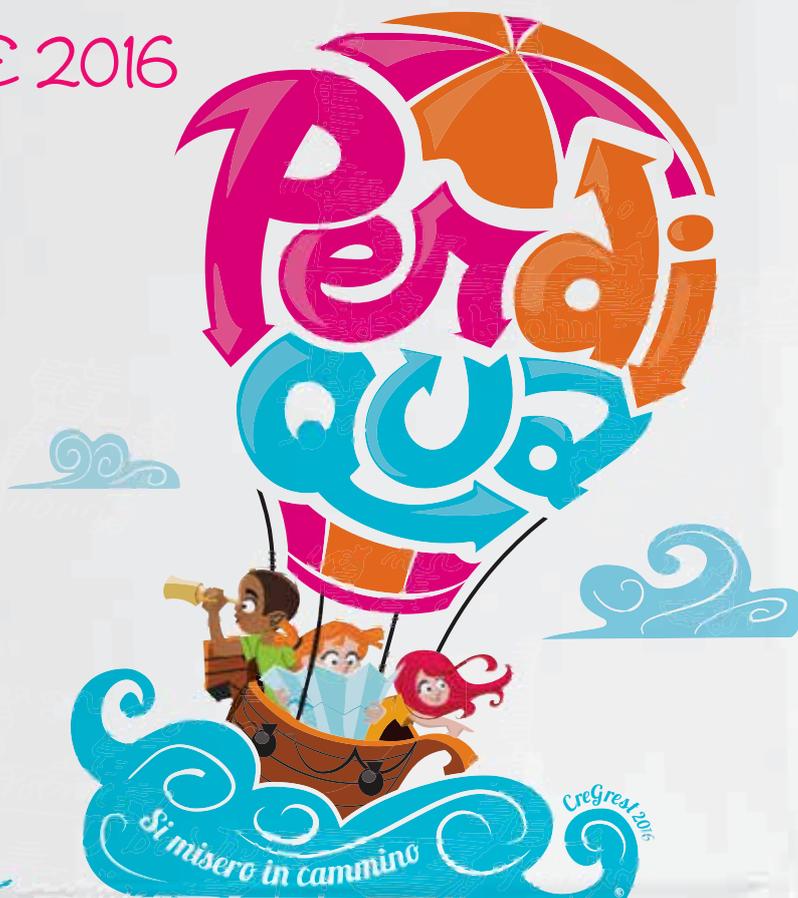
Giovanni Tonucci è nato a Fano il 4 dicembre 1941. Attualmente arcivescovo prelado di Loreto, delegato pontificio del santuario della Santa Casa e Delegato pontificio della basilica di Sant'Antonio in Padova.



titolo CRE 2016

Perdiqua!

Una parola che vuole dare una precisa direzione all'estate che sta per iniziare: da questa parte e non da un'altra. Forse dice anche di un'intuizione, quella di una meta ben precisa: che in fondo al viaggio, come ogni anno, siamo sicuri di giungere. Ma forse, proprio per rendere unica l'esperienza del Cre-Grest, a seconda di dove interrompiamo le lettere, ci invita anche a lasciare qualcosa di noi prima di intraprendere il cammino: per partire più leggeri e lasciare che siano i nuovi passi che stiamo per compiere e i nuovi volti che stiamo per incontrare a riempire i nostri sguardi, i nostri ricordi, le nostre giornate.



sottotitolo

"Si misero in cammino"

(Lc 9, 56)

Data la direzione, l'invito è quello ad andare, mettersi in strada, intraprendere il viaggio, spesso senza aver chiara la meta, ma semplicemente mossi da un desiderio o chiamati da un altro/Altro. Anche se "partire è un po' morire" perché ci si lascia alle spalle la certezza dei luoghi e degli affetti e ci viene chiesto di metterci alla prova, il viaggio porta alla riscoperta di qualcosa di più profondo, fino alla radice di noi stessi. Il passato, il presente e il futuro si intrecciano nei passi che compiamo: siamo pronti ad accogliere questo prezioso invito ad andare, come hanno fatto i discepoli verso Gerusalemme? Non capivano tutto, non conoscevano ciò che avrebbero trovato alla meta, ma la fiducia era grande e si sono messi in cammino!

logo

Sono proprio le parole del titolo che gonfiandosi, riempiono di aria il pallone della nostra mongolfiera e ci permettono di volare in alto. Ma se guardiamo bene, il cestello che ospita i nostri compagni di viaggio ricorda anche una nave... stiamo volando o stiamo navigando? Sono nuvole quelle intorno a noi oppure onde del mare? Scrutiamo l'orizzonte, allunghiamo lo sguardo oltre le nuvole e adocchiamo la cartina: siamo pronti per lasciarci trasportare, con la fiducia e il coraggio dei viaggiatori, in questa nuova avventura estiva?



Tema

ALCUNE SUGGERZIONI BIBLICHE

Il tema del viaggio offre anche numerosi collegamenti con le pagine della Sacra Scrittura, con altrettante sfumature semantiche riconducibili alle questioni educative dette prima.

Partiamo dall'inizio, dalla Genesi. Come non ricordare **il vagabondare di Adamo ed Eva** dopo la cacciata dal Paradiso terrestre (Genesi 3)? O **l'errare di Caino** che, segnato dal rimorso, è chiamato ad essere «ramingo e fuggiasco sulla terra» (Genesi 4)? E **il viaggio di salvezza sull'arca di Noè** (Genesi 7-8)? O quello dei grandi **Patriarchi**, chiamati da Dio a **essere pellegrini** in viaggio verso una Terra Promessa?

Il viaggio si trova anche nel libro dell'Esodo come **cammino di liberazione** che il popolo ebraico compie per passare dalla condizione servile d'Egitto fino all'arrivo nella Terra promessa. Quello dell'Esodo è infatti **un grande e progressivo viaggio di fiducia che, tramite Mosè, rende quasi visibile un Dio che annuncia il Suo messaggio di Salvezza**. A tal proposito si veda l'approfondimento "Credere è viaggiare" a pag. 12.

Un viaggio nella Bibbia è l'uomo del Cantico dei Cantici che si fa prossimo alla sua amata. Un viaggio è anche la storia di Giona, profeta improvvisato, chiamato a incamminarsi verso una direzione non voluta ma poi accolta e scelta.

Altrettanti riferimenti possono essere scovati nei Vangeli. Maria che intraprende il viaggio **per far visita e prendersi cura** di Elisabetta, sua cugina. Il viaggio dei Magi che si incamminano seguendo la stella e per altra via fanno ritorno: vogliono anche loro prendersi cura, **rendere onore** e tornare alla vita di sempre. Il figliol prodigo che ritorna tra le braccia misericordiose del Padre è l'icona perfetta del **tornare a casa**. Ed ancora Gesù che entra a Gerusalemme e si avvia verso la Passione attraverso la via Crucis: è una via di sofferenza ma allo stesso tempo di **fedeltà alla missione** di annuncio del Regno. Ed infine non possiamo dimenticare la vicenda dei discepoli di Emmaus che tornano a casa anche loro ma per **annunciare** e poi ripartire.

UN VIAGGIO DA

Abbiamo provato a dire le ragioni del tema della prossima estate. Abbiamo provato ad abbozzare i contenuti che questo tema evoca più nell'immediato.

Il titolo, il sottotitolo e il logo (di cui qui accanto si possono trovare le spiegazioni dettagliate) sono stati il tentativo di sintetizzare il tanto che anche noi abbiamo imparato nell'approfondire il tema.

nello specifico: ne mostrano la bellezza e al tempo stesso la ricchezza, la poliedricità.

Il viaggio continua. Continua sui tavoli degli uffici diocesani per fare verifica e tesoro dei tanti rimandi che arriveranno. Continua soprattutto nei singoli oratori dove grandi e piccoli si incontreranno per iniziare il loro viaggio del Cre-Grest e magari mettere in luce tanti altri significati che le diverse esperienze potranno far emergere. Un viaggio che – ci auguriamo – possa essere sempre di più l'occasione per aiutare le giovani generazioni a crescere nel solco che il nostro Dio, fatto uomo in Gesù, ha già tracciato e sempre ci mette a disposizione.



10.



We are the world

«E allora accendi le stelle, tu sai come si fa, per ogni stella che brilla, un sogno nascerà Accendi le stelle, accendine più che puoi, sulle stelle ci sono tutti i sogni che facciamo noi...»

Eccoci qui, alla fine del primo anno del percorso adolescenti... Felici di esserci ritrovati insieme ancora una volta e di aver vissuto un'esperienza diversa dal percorso di catechesi.

Nel nostro gruppo ristretto, ma unito, con la guida dei nostri educatori Giulia, Marina, Simone e Thomas abbiamo preso maggior consapevolezza di chi siamo e imparato a perseguire con fiducia i nostri sogni...

Ci siamo incontrati al sabato sera per discutere su chi siamo noi, partendo dalla costruzione del nostro io, aiutati da immagini di città e monumenti modificati in modo da identificarci.

Abbiamo provato a capire che immagine hanno gli altri di noi, per passare poi alle emozioni che caratterizzano noi adolescenti, aiutati anche da canzoni, social network, video e attività per analizzare come ognuno di noi le vive ed esprime. Infine abbiamo parlato delle diverse intelligenze (siamo proprio tutti unici!) e dei sogni, quelli notturni, a occhi aperti e quelli nel cassetto...

Il segno che ha accompagnato il percorso di quest'anno è stato un segnalibro, sul quale abbiamo man mano incollato un simbolo dell'emozione affrontata (una faccina whatsapp).

Non sono mancati i momenti insie-

me agli adolescenti degli altri anni: dalle serate alternative, all'ultimo dell'anno, ai ritiri di Avvento e Quaresima, occasioni di comunione e di riflessione.

L'ultimo incontro è stato particolarmente speciale: siamo entrati nella nostra aula insolitamente buia e sulle note della canzone "Lo Stelliere" abbiamo notato le stelle illuminate che costellavano l'aula. Dentro ogni stella, poi sigillata, ciascuno ha lasciato il proprio sogno nel cassetto (o, in questo caso, nella stella) con la promessa di rileggerlo insieme tra tre anni al termine del cammino adolescenti.

Grazie di ♥ a voi per esservi presi, ancora una volta, cura di noi!



Sant'Agostino d'Ippona

Uomo dei nostri giorni

Mai come in questi ultimi anni assistiamo ad una vera e propria "emigrazione" di popolazioni che partono dai vari paesi africani verso l'Europa a causa di guerre politiche e religiose in atto in quei paesi. L'emigrazione è il fenomeno sociale che porta un singolo individuo o un gruppo di persone a spostarsi dal proprio luogo originario verso un altro luogo. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, religiose, economiche e sociali, spesso tra loro intrecciate. Ci meravigliamo. A volte ci chiediamo come possiamo affrontare, analizzare e capire questo attuale fenomeno che sta cambiando il nostro modo di socializzare, di pensare e di condividere. Ci stiamo integrando. È un processo di cambiamento che anche Sant'Agostino affrontò sia a livello individuale che sociale. Non fu facile. Egli nacque a Tagaste, in Numidia, oggi Souk-Ahras nelle vicinanze di Ippona (odierna Annaba) in Algeria, il 13 novembre del 354 d.C. Ippona venne fondata dai Fenici e fu spesso scelta come residenza dai re di Numidia. Questa città conobbe un notevole sviluppo economico quando divenne provincia di Roma in età imperiale e nel IV secolo fu anche sede episcopale. Il più illustre dei suoi Vescovi fu appunto S. Agostino tra il 396 e il 430 dove egli trovò la morte durante l'assedio dei Vandali di Genserico. Egli fu filosofo, vescovo, teologo e santo berbero con cittadinanza romana. I Berberi o, nella loro stessa lingua Imazighen, che significherebbe in origine "uomini liberi" sono, propriamente, le popolazioni autoctone di quei territori nord-africani conosciuti corrispondenti agli odierni stati di Marocco, Algeria, Tunisia e Libia. Agostino visse una delle epoche di più profonda crisi, di più radicale cambiamento, di più



irreversibile voltar di pagina che la storia ricordi: il crollo dell'impero romano. Ciò che sembrava eterno si rivelava caduco, fragile. Ciò che appariva assoluto risultava relativo. Ansia, disagio e disorientamento, per Agostino e per i suoi contemporanei, così come per noi, uomini e donne di oggi. Agostino stesso aveva vissuto, fin da adolescente, in una condizione di costante crisi e cambiamento: prima studente indisciplinato, poi studioso brillante; prima adolescente inquieto, poi giovane dai molti amori, quindi compagno fedele di una donna che lo renderà padre; prima maestro di provincia senza prospettive, poi oratore ufficiale dell'imperatore; prima scrittore senza successo, poi autore di decine di opere che continuano a dare forma alla coscienza e alla cultura dell'occidente; prima cristiano non battezzato, poi manicheo anti-cattolico, poi scettico, quindi battezzato, Sacerdote e infine Vescovo. Egli visse i problemi del pensiero allo stesso modo in cui visse le più intime vicende della sua esistenza e che ebbe come suo ideale quello di perfezionarsi sempre più in qualsiasi cosa. Agostino, nelle "Confessioni", ci trasmette un'idea di "verità" che non è soltanto pensata ma qualcosa di "vivo" e capace di modellare l'intera vita

dell'uomo, anzi di infondere vera vita e animarla, perché senza un'idea di verità di questo tipo - "un'idea per la quale vivere e morire" - la vita umana in fondo non è davvero tale, ma morta. Questa verità viva di Agostino è legata indissolubilmente all'azione, e spinge al "fare", non al semplice "conoscere". L'attivismo, a qualunque livello venga praticato e indipendentemente dalla vastità del suo raggio d'azione, vuole sempre cambiare il mondo. Anche questo modo di vedere, però, sebbene sia certamente cristiano nella sua ispirazione di fondo, è un'eredità agostiniana. Avendo infatti confutato la concezione circolare del tempo propria degli Antichi, ed avendola sostituita con la teoria della creazione dal nulla, Agostino ha liberato in modo definitivo la nozione di "futuro" da ogni negatività. L'idea della "Città celeste" e la venuta del "Regno di Dio" sono infatti collocati nel futuro, sono il traguardo in vista del quale i veri cristiani devono tutti costantemente cooperare. Certo, Agostino parla di un traguardo che è metafisico e spirituale, laddove in massima parte l'attivismo del nostro tempo si propone non solo di ottenere dei cambiamenti concreti qui e ora, ma spesso lo fa senza procedere da un'ispirazione di tipo religioso o magari, al contrario, addirittura combattendola duramente. Resta, in ogni caso, che esso affonda le proprie radici proprio nel pensiero di Agostino, nella sua idea di verità vivente e nella sua utopicità proiettata nel futuro.

A noi, uomini e donne di oggi, abbiamo l'opportunità di conoscere, approfondire e di attivarci in modo concreto, affinché il nostro "tempo" trascorra con lo scopo di migliorare, tutti insieme, la nostra società che è in continuo movimento ed in continua evoluzione.



Dalle ACLI

Incontri su professioni sociali e nuove povertà

“15 giorni del lavoro”,
il lavoro che cambia

Martedì 3 maggio 2016

Presentazione del libro “Ruggine”

Federico Redaelli scrittore ed educatore
dialoga con **Corrado Maffioletti**
collaboratore delle Acli di Bergamo.



Martedì 10 maggio 2016

“Essere migranti. Migrazione e globalizzazione”

Stefano Remuzzi, collaboratore dell'ufficio Pastorale sociale e del lavoro,
dialoga con **Elena Frattini**, dell'agenzia per l'integrazione

*Gli incontri si svolgeranno alle ore 20.45,
presso il Centro Socio Culturale di Bonate Sotto in Via S. Sebastiano, 3*

Martedì 17 maggio 2016 ore 20.00

Santa Messa. Misericordia e lavoro

Nella chiesa di San Lorenzo in Mezzovate
in occasione dell'evento de “I 15 giorni del lavoro”
Presieduta da Don Cristiano Re accompagnatore delle Acli



Con il patrocinio di:



comune di Bonate Sotto



CIRCOLO ACLI BONATE SOTTO



Circolo Culturale Arcobaleno
Bonate Sotto



Carità missione
Bonate Sotto



Parrocchia
Bonate Sotto

I luoghi della celebrazione

«Il Maestro dice: “Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

Il Presbiterio

Originariamente questo termine indicava la zona riservata ai presbiteri delimitata da balaustre, nonché da una sopraelevazione rispetto al piano della navata che rendevano questo spazio uno spazio separato, vietandone l'accesso ai fedeli quasi per difesa dell'altare stesso. Lo spazio antistante l'altare diventò il luogo dove clero e chierichetti si muovevano nell'adempimento del loro servizio liturgico.

Era uno spazio elevato in cui il movimento delle persone, l'arredamento del luogo e delle suppellettili miravano a creare un'atmosfera di solennità che generava nel fedele spettatore stupore e devozione. Infatti il numero dei candelieri posti permanentemente sul supporto retrostante l'altare era in funzione puramente estetica e, in alcune circostanze, il numero di candele era veramente notevole, così come la quantità di fiori. La lunghezza dei canti eseguiti dalla corale assieme alla coreografia propria dei riti, esaltata dalla sontuosità e preziosità non sempre autentica dei paramenti indossati dal clero celebrante o assistente e dai numerosissimi chierichetti, contribuirono a fare di questo spazio piuttosto un palco-

scenico su cui si posava lo sguardo del fedele, stimolato dal piacere estetico. Nelle messe solenni arricchiva questo luogo anche il leggio ricoperto da un drappo del colore liturgico della festa. Le balaustre chiudevano sul fronte questo spazio; esse, quali inginocchiatoi ricoperti di una tovaglia bianca, quasi un prolungamento della struttura dell'altare, accoglievano i fedeli per la comunione.

Ancora oggi, questi elementi spesso sono posti in uno spazio limitato e delimitato, e costituiscono di fatto, il cosiddetto presbiterio. Ambone e altare generano non uno spazio geometrico, ma uno ideale, in cui converge ogni realtà liturgica e da cui parte ogni azione salvifica. Si è convocati in virtù della Parola; ci si raduna attorno ad un centro che unifica le singole presenze e le costituisce membra di una stessa realtà. Cristo, nel momento supremo della sua vita, ha convocato i suoi attorno a una tavola e ha detto loro: «Fate questo in memoria di me»; obbedienti a questo comando, i suoi discepoli, «nel primo giorno dopo il sabato», si riuni-



vano ed erano assidui nell'ascolto della Parola e nello spezzare il pane (At 2,42).

Tavolo e Parola sono gli elementi che materializzano una realtà invisibile, quella della fraternità, a livello sia ideale sia esistenziale. L'unità e la verità di questa nella celebrazione liturgica trovano la loro espressione nel sacerdote che

presiede la riunione, e che, fratello tra i fratelli, è stato scelto ad essere riflesso della presenza di Cristo, capo del corpo, di cui la porzione di Chiesa, lì radunata, è virtualmente la manifestazione. Il seggio è il luogo della presidenza e suggerisce la funzione ministeriale del sacerdote. Dei tre elementi: altare, ambone e seggio, ognuno ha una sua propria ricchezza simbolica, i cui termini non sempre hanno profili precisi. È infatti l'azione che coinvolge l'altare, l'ambone e il seggio, a dar loro la parola. È il modo di stare e di muoversi in o attorno ad essi, di strutturarli e persino di decorarli, a indicarli veramente come segni. Perché questi gesti siano compiuti con la dignità e la solennità necessarie, occorre che sia creato attorno ad essi uno spazio anzitutto agibile.

DALLA NOTA PASTORALE

L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 19

La sede del presidente

La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo.

Per la sua collocazione, essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. La sede del presidente è unica e non abbia forma di trono; possibilmente, non sia collocata né a ridosso dell'altare preesistente, né davanti a quello in uso, ma in uno spazio proprio e adatto.

Tempi di bilanci...

Maria si mise in viaggio (Lc 1,39)

Rosario nelle famiglie, 11 ottobre 2015 - 31 maggio 2016

Siamo arrivati all'ultimo mese dell'iniziativa ed è bello fare un bilancio... positivo!

L'estate scorsa, quando l'iniziativa era ancora in fase di elaborazione, è stato relativamente facile preparare il libretto per la preghiera, predisporre un calendario, tracciare le linee pratiche riguardanti modi, tempi, passaggi di casa in casa.

Dopo l'entusiasmo iniziale, a settembre è subentrata un po' d'ansia di fronte all'interrogativo: "E se non

si iscrive nessuno?". Invece, in appena due domeniche, la tabella d'iscrizione in sacrestia si è riempita di nomi, indirizzi, numeri di telefono. E nel mese di ottobre l'avventura è iniziata!

È stato bello seguire Maria in questo viaggio, vedere le famiglie aprire con naturalezza le loro case e accogliere tante persone, in tante parti diverse del paese. E dopo la preghiera condivisa, un intrecciarsi di mani, due parole scambiate e

nuove relazioni che si abbozzano, sufficienti a renderci meno forestieri quando ci incontreremo per strada! Grazie davvero a tutti: alle famiglie, a chi ha tenuto i contatti telefonici e aiutato nei passaggi, a chi coordinava il rosario dando gli incarichi... Quando si inizia un viaggio, non si sa mai con certezza dove si arriverà, ma viaggiare con Maria ci ha portato a mete preziose: più vicini a Dio e tra di noi!

Eleonora



Ricordiamo a tutte le famiglie che hanno ospitato la Madonna che l'appuntamento conclusivo è la messa di Martedì 31 Maggio alle ore 20 in piazzetta immacolata (in caso di maltempo in Chiesa di San Giorgio). Non mancate!

Pensieri sulla nostra settimana condivisa con la Madonnina di Loreto

Ho aspettato fino all'ultimo giorno prima di iniziare a scrivere questo articolo, ma non per pigrizia o per mancanza di tempo, ma invece l'ho fatto per poter rivivere e ripensare fino all'ultimo momento le piacevoli sensazioni che ho vissuto grazie alla presenza della statua della Madonna nella mia casa.

Quando mi venne proposto di tenere con me la Madonna, inizialmente ho pensato a quali impegni andavo incontro, ma subito ho capito che questa era un'opportunità che mi veniva offerta per rinnovare una fede che ultimamente stavo vivendo in modo confuso, non privo di dubbi e di domande. E così ho accettato la Madonna, non più come un impegno, ma come un dono, come una gradita e benevola opportunità.

Queste aspettative, che ho riposto nella Madonna, sono state poi con-

fermate dalle tante sensazioni positive che Lei mi ha regalato in questa settimana, vissuta con molta semplicità, serenità ed una sensazione di benessere e protezione.

Uscivo di casa la mattina dopo una breve preghiera alla Madonna a cui affidavo la mia giornata, i miei familiari e le mie cose più care con fiducia e tutto questo mi dava grande conforto. Durante il pomeriggio recitavo un rosario ed alla sera, prima di andare a dormire, un semplice saluto di una buona notte. Le giornate sono passate veloci e liete e verso di Lei ho sempre avuto un pensiero, una preghiera, una carezza. Mercoledì è stata la sera del rosario comunitario, una serata di preghiera fraterna e cordiale e ringrazio tutte le persone che partecipando numerose, ma soprattutto con umiltà e semplicità, hanno reso molto più coinvolgente questo mo-

mento di vicinanza alla Madonna. Ed alla fine della settimana, quando si è avvicinato il momento di separarmi da Lei e la famiglia che l'avrebbe ospitata dopo di me stava arrivando a prenderla in custodia, ho provato un senso di tristezza e con difficoltà mi sono separata da Lei. Che dirvi di questa mia nuova ed insolita esperienza? Io, questa settimana l'ho vissuta in un modo che nemmeno immaginavo fosse possibile, con un coinvolgimento carico di emozioni, sensazioni e serenità vissute quotidianamente. Appena entravo il mio sguardo era rivolto a Lei ed era un'attenzione che sentivo ricambiata con affetto. Una settimana decisamente piacevole e gratificante e, se posso darvi un consiglio, fate entrare anche voi la Madonna nella vostra casa.

Con affetto, Lilia ed Enzo



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Boroni **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



La scelta di accogliere un bambino, da parte di una famiglia, nasce da un progetto di coppia, ma coinvolge figli, nonni, vicini di casa, insegnanti, compagni, pediatri, allenatori, il territorio, la comunità. Tutti, ognuno con il proprio ruolo e con la propria sensibilità, partecipano al progetto di affido familiare, diurno o a tempo pieno, che coinvolge sia un bambino che la sua famiglia in difficoltà. L'Affido, nella sua essenza, è un'esperienza sociale e non individuale.

L'Isola che partecipa all'affido familiare



Ci sono famiglie che attraversano periodi di difficoltà nei quali faticano a prendersi cura dei loro figli. Questi bambini possono trascorrere un periodo di tempo fuori dal loro nucleo familiare. Soprattutto per i più piccoli la risposta migliore a queste situazioni di grande disagio è quella di trovare un'altra famiglia disponibile ad accoglierli, attraverso un'esperienza di affidamento familiare.

Chi accoglie nella propria casa il bambino di una famiglia in difficoltà fa un gesto importante e arricchisce nell'esperienza emotiva della condivisione anche e soprattutto il suo nucleo familiare.

L'affido è una risorsa preziosa anche per i genitori del bambino, perché dà loro il tempo per superare le difficoltà temporanee e gli aiuti per ricostruire il loro ruolo di genitori. L'esperienza che si vive contribuisce anche a tessere reti di relazioni fra singoli e istituzioni, fra giovani e adulti e a crescere quello spirito che fa di un pubblico una comunità.

L'affido familiare rappresenta un mondo complesso che vede al suo interno l'intrecciarsi di una rete di relazioni tra i differenti protagonisti: il minore, la famiglia d'origine, la famiglia affidataria, i servizi sociali del territorio, il Tribunale per i Minorenni che interviene per la tutela del minore.

In questa rete il bambino viene posto al centro con i suoi bisogni, le sue emozioni e i suoi vissuti.



Nasce dall'idea di poter garantire ad un minore affetto e protezione per poter poi rientrare presso la sua famiglia d'origine.

In Italia l'affidamento familiare è disciplinato dalla Legge n. 184 del 4 maggio 1983 che è stata poi modificata dalla Legge n. 149 del 28 marzo 2001.

L'affido può essere di breve o di media durata a seconda delle situazioni familiari di ciascun bambino e può avere diverse forme a

seconda dei bisogni del bambino e della sua famiglia d'origine.

L'affido familiare classico, quello più conosciuto, è quello a tempo pieno che prevede che il bambino si trasferisca a vivere per un certo periodo presso la famiglia affidataria, mantenendo dei rapporti con i propri genitori.

Negli ultimi anni sono andate sviluppandosi forme di affido più "leggere" che sono nate per andare incontro alle nuove esigenze



delle famiglie in difficoltà. Accanto al tempo pieno è possibile infatti attivare progetti di affido diurno in cui il bambino, che vive presso la sua famiglia naturale, trascorre una parte della propria giornata presso la famiglia affidataria (ad es. il pomeriggio dopo la scuola, ...) piuttosto che il fine settimana.

CHI PUÒ DIVENTARE AFFIDATARIO?

Tutti possono diventare genitori affidatari: coppie sposate, conviventi, single. La legge non stabilisce vincoli di età rispetto al bambino affidato né di reddito.

Come operatori del Servizio Affidi riteniamo che potenzialmente tutte le famiglie siano in grado di affrontare un affido. Il nostro compito è quello di conoscere e comprendere le caratteristiche della famiglia che intende avvicinarsi al mondo dell'affido per capire quale bambino è in grado di accogliere.

Utilizzando una metafora, potrebbe essere utile immaginare la famiglia come una "compagnia teatrale" che quotidianamente scrive e vive il copione del proprio spettacolo. L'affido nasce come la ricerca da parte di questa compagnia di un nuovo attore e diventa quindi importante capire e comprendere se questo nuovo ingresso può portare beneficio a tutti.

I requisiti essenziali che vengono richiesti ad una famiglia affidataria sono quelli di creare uno spazio sia fisico che mentale nella propria vita e nella propria casa per accogliere un'altra persona con dei bisogni ed esigenze specifiche.

Alla famiglia viene chiesta la propria disponibilità affettiva e la capacità di mettere in campo le proprie competenze educative per accompagnare per un tratto di strada più o meno lungo un bambino o un ragazzo senza la pretesa di cambiarlo, ma aiutandolo a sviluppare le sue potenzialità e valorizzando le sue risorse.

A cura degli operatori del Servizio Affidi dell'Azienda Speciale Consortile "Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino"

*psicologa Mara Moschini
educatrice Federica Capelli*

IL RACCONTO DI UNA FAMIGLIA AFFIDATARIA

"...Abbiamo pensato di poter aprirci all'esperienza di accoglienza quando abbiamo conosciuto alcune famiglie affidatarie. La partecipazione agli incontri di gruppo ci ha permesso di rivedere le nostre idee precostituite sulla tematica dell'affido. Questo ci ha aiutato a dare un significato alle nostre aspettative e a metterle in relazione ai bisogni del bambino. Continuiamo a confrontarci sul nostro ruolo per capire dove e come migliorare.

Da qualche tempo accogliamo due fratelli. Ricordiamo ancora l'intensità delle emozioni del primo incontro: gioia di poterli aiutare e timore di non saper fare.

Ci siamo subito resi conto di quanta complessità c'è nell'affido e della necessità di essere accompagnati dagli operatori, di confrontarci sui dubbi e di essere sostenuti nella quotidianità. Crediamo che il bambino in affido possa essere aiutato soprattutto attraverso una buona relazione con l'adulto accogliente, relazione rafforzata dai piccoli e semplici rituali dell'organizzazione quotidiana.

Ad esempio, per noi è importante il momento del pasto serale quando ognuno racconta la propria giornata oppure le uscite domenicali che ci permettono di stare insieme divertendoci. Sentiamo che la nostra casa è diventata la loro, un luogo relazionale a cui possono fare riferimento.

L'affettività gioca un ruolo importante nel rapporto che abbiamo instaurato con i bambini. Le emozioni che ci accompagnano oggi sono il frutto dell'evoluzione continua del

nostro stare insieme. Nella nostra esperienza, la gradualità con cui abbiamo conosciuto i bambini e l'accompagnamento degli operatori sono stati fondamentali soprattutto nel periodo iniziale dell'affido.

Quando ci si affaccia all'affido, è importante saper chiedere e tenere con sé il pensiero che l'affido, come ogni relazione affettiva, contiene sia momenti di gioia e di soddisfazione, che quelli di fatica e di solitudine. (...)"

SERVIZIO AFFIDI

Il Servizio Affidi fornisce informazioni sull'affido familiare e sulle diverse forme di accoglienza, riceve e valuta le disponibilità all'affido da parte delle persone interessate, accompagna e sostiene chi intraprende l'esperienza dell'affido attraverso supporti sia individuali che di gruppo, collabora con tutte le istituzioni territoriali coinvolte nel progetto di affido del minore.

Per informazioni:

**Azienda Speciale Consortile
Isola Bergamasca
Bassa Val San Martino
Via Bravi n. 16
24030 Terno d'Isola (BG)
telefono 035.19911165
e-mail:
servizioaffidi@aziendaisola.it**

Progetto finanziato da



In collaborazione con





Donne e uomini capaci di carità

Il passaggio dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso

Continuiamo la riflessione sul tema della carità che il nostro vescovo Francesco ha scelto per il corrente anno pastorale.

La Lettera Pastorale del Vescovo Francesco per il nuovo anno pastorale ha come tema “Donne e uomini capaci di carità”. Il brano di Vangelo di riferimento è il noto brano del buon samaritano narrato da Luca.

L'esigenza fondamentale che la Parola e l'esistenza di Gesù sottopongono a coloro che lo seguono è quella della conversione: una trasformazione profonda, frutto della Grazia e della Libertà, che il vescovo descrive in diversi modi. Il quarto modo lo approfondiamo oggi: il passaggio dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso.

Il cuore della lettera del vescovo Francesco

Il passaggio dalle opere di misericordia all'aver un cuore misericordioso è il passaggio fondamentale dell'essere credenti. Rappresenta anche il cuore del messaggio e della proposta contenuti nella lettera del vescovo. Se è vero che un'opera di misericordia dovrebbe nascere da un cuore misericordioso, altrettanto vero è che il cuore misericordioso non è semplicemente la somma di molte opere di misericordia.

Questa riflessione si fa particolarmente seria e impegnativa nella nostra comunità, dove le opere di misericordia si moltiplicano in maniera impressionante in ogni circostanza e nei più diversi ambiti, ma nello stesso tempo si manifestano idee, sentimenti, prese di posizio-

ne, giudizi e comportamenti sociali che sono l'esatto contrario di quelle opere.

Da un cuore di pietra ad un cuore di carne

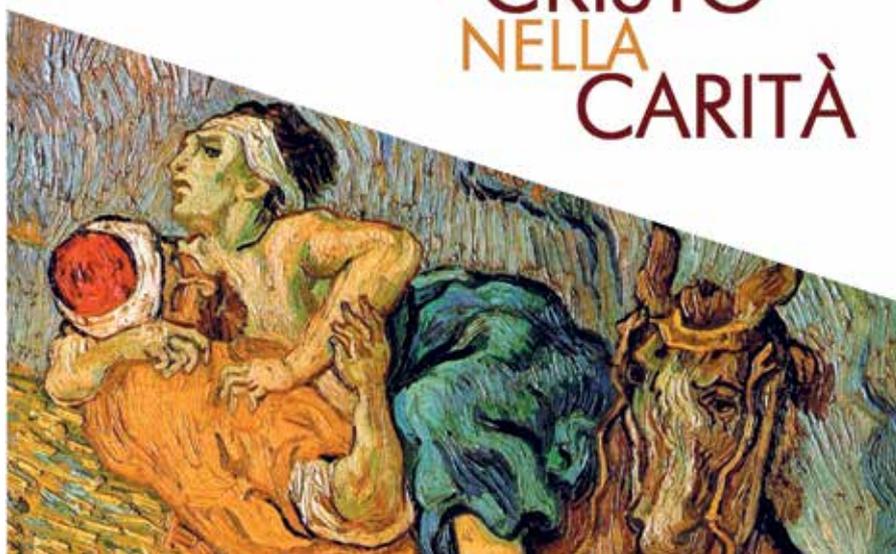
In questo senso il vescovo ci conferma che l'itinerario che stiamo proponendo possa diventare un'occasione propizia perché le opere di misericordia plasmino la nostra mente e il nostro cuore. Se riteniamo che il Vangelo e l'Euca-

ristia siano capaci di dar forma alle nostre esistenze personali e comunitarie, tanto più coltiviamo la convinzione che l'esercizio della Carità possa diventare una strada su cui avviene la trasformazione del cuore di pietra in cuore di carne.

Sul prossimo numero concluderemo la riflessione guidati dalle parole del vescovo Francesco.

Alfredo

COSTRUIAMO IL
VOLTO
DI CRISTO
NELLA
CARITÀ





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

C'è un bene comune da custodire e da coltivare: l'amore per noi stessi e per il prossimo

È il compito che ci viene chiesto, con quali strumenti poter operare se non con le nostre fragilità e l'umiltà di saper agire per un fine che ci spinge a praticare la solidarietà verso un mondo pieno di tanta sofferenza, usando lo strumento della sobrietà e la pazienza di costruire piccoli frammenti che legano in una operosità che non cerca nessun vantaggio, ma il bene di tutti.

Queste persone sono la speranza del nostro tempo. Tutti sanno che dietro ogni problema ci sono uomini e donne, vecchi e bambini. In carne e ossa. Con nomi e volti. Ed è a loro che bisogna rispondere, non con astrazioni volontaristiche. Poi tocca alla politica gestire la complessità dei problemi. Di fronte "alla maledetta violenza" che si esprime in tanti modi nel mondo, in particolare con attentati (non solo sotto il nome di Allah) ci si domanda se questa può essere una "malattia" sulla quale le religioni possono lavorare per uscirne più sane, più pure, più spirituali, più aperte a costruire la pace profonda. Quale strada da percorrere se non quella del dialogo? Ma è un lavoro lungo, faticoso, difficile, paziente. Come il mondo può salvarsi da questo male? Occorre che le religioni tutte si parlino con umiltà, sempre, e non solo dopo scoppi di violenza "religiosa". È motivo di speranza il fatto che questo dialogo cresce nella base. Un segnale ancora debole, però stiamo ai "fatti ed ai segni". Dobbiamo lavorare perché le persone presenti nelle nostre comunità si incontrino per un confronto sereno perché nello spirito della propria fede si costruiscano le basi per una convivenza civile, in un esercizio di dialogo partendo dai valori realmente comuni.

L'essenziale

Partire da che cosa: dall'essenziale. Le religioni sono "culture profonde" dell'umanità, nonostante la secolarizzazione europea, contano ancora

molto nell'orientare la vita. Ma devono spogliarsi di molte cose preziose e utili, pur se imperfette, ma non essenziali. L'essenziale è l'intima ricerca del bene entro il cuore di ogni persona, è l'aiuto al bisognoso, è il perdono e la pace di chi ti ha fatto del male, e che ciò diventi valore condiviso nelle società. Come costruire delle religioni della coscienza intima e seria, uscendo dalle religioni dei costumi, tradizioni etniche, folklore, dottrine, strutture costrittive, persino abiti speciali. La diversità è un bene, se le diversità si riconoscono in una unità universale più grande di ogni singola religione. Dio è più grande di tutte le religioni, dei nomi che noi gli diamo. Chi cerca Dio non lo possiede, e chi crede di possederlo lo riduce ad un idolo, lo bestemmia. Dio ci aiuti tutti. Come non pensare ad una giustizia risanatrice, redenti nello spirito della misericordia.

L'idea nostra della giustizia è punitiva, vendicativa. Dobbiamo imparare a diventare rossi dalla vergogna quando il nostro comportamento non è nello spirito dell'amore del prossimo. Dio vuole tutti salvi, ha misericordia per tutti. Un'idea questa che ci mette nell'ascolto della propria coscienza per quello che sono stato "io stesso" con il mio comportamento. E l'individualismo sfrenato non ci aiuta a costruire "i ponti" necessari per una convivenza dove tutti si sentono parte di una comunità per essere nel contempo cittadini di un mondo globalizzato. Dobbiamo recuperare "il valore sella mitezza".

Le opportunità del Giubileo della Misericordia

L'anno della misericordia cosa ci suggerisce: noi perdoniamo perché Dio perdona; noi facciamo le opere di misericordia perché le riceviamo. È una opportunità! È la teologia dei poveri. È liberante, confortante, e impegnativa. Il pastore non distanzia le pecore, ma si immerge con loro per guidarle. Siamo dei pastori nel ruolo di ciascuno? Non è necessario essere alla guida di una comunità. Ciascuno per quello che siamo dentro un contesto comunitario, perché l'azione giusta è nel dialogo necessario. Certamente la violenza pone dei seri problemi per la convivenza civile a livello internazionale in quanto nessuno può sentirsi sicuro. Ed è importante pensare che nessuno ha la verità assoluta, nessuna delle nostre religioni, civiltà, valori e strutture, ma tutti siamo imperfetti sulla strada della propria via, istruendoci insieme.

Che cosa ci può mettere insieme se non la vita che è comune a tutti ed è riduttivo vedere le religioni solo come risposta sulla morte: sono visioni della vita. Come prendere piena coscienza della vita come bene, come valore che non merita di finire nel nulla. L'amore in ciascuno deve essere forte da rifiutare la violenza perché portatore di morte. Allora quale strada da percorrere se non nel celebrare e vivere una vita aperta al futuro.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti

Partire da lontano: per una meta sconosciuta, cosa spinge a tutto questo

Partire è un po' morire, perché si lascia tutto, si ha solo ciò che si indossa, nel cuore la speranza di potercela fare, con quale rischio! E l'incontro con l'altro, con il diverso da sé, apre sempre percorsi nuovi e positivi nella comunità. E l'integrazione diventa una ricchezza per chi arriva, ma anche per chi accoglie. Storie di vita buona.

I motivi sono tanti, in particolare il desiderio di una vita migliore. Quante volte ognuno di noi è partito per un viaggio. Al termine tante volte abbiamo detto "peccato che sia già terminato", però sempre con il desiderio di ritornare alla propria casa. È giusto e naturale che ci sia in noi questo atteggiamento perché quando ci siamo assentati, qualcosa abbiamo lasciato che non potevamo dimenticare ed il desiderio di ritornare era tale da doverlo manifestare.

Le migrazioni degli anni Novanta

Proviamo a tornare indietro di qualche anno nei primi anni Novanta e lo dobbiamo ricordare e raccontare per un dovere perché la storia da sempre ci ha aiutato a guardare in faccia la realtà e a come i processi in atto hanno tante buone ragioni per farci interrogare. C'è stato lo sconvolgimento di tutti i Balcani con la caduta dei regimi che hanno tenuto schiacciate per tanto tempo tante popolazioni con la mancanza di libertà. Cosa hanno fatto: sono partiti in massa. Come non ricordare l'arrivo di migliaia di albanesi sulle nostre coste adriatiche, al punto da doverne sistemare temporaneamente una parte considerevole in uno stadio.

Era un'emergenza umanitaria e l'abbiamo affrontata con tutti quei problemi che ci sono stati. E anche il nostro paese di Bonate Sotto ha accolto diverse persone, sistemate prima nel seminterrato delle scuole elementari, poi in un appartamento messo a disposizione da una famiglia. Erano in cinque, di cui un minore. La comunità nel suo insieme si è fatta carico di un problema che non doveva essere ignorato. Il nostro Comune era stato incluso nell'elenco di quelli che dovevano accogliere un numero di persone in riferimento alla popolazione residente. Come sempre ci sono state posizioni diverse, ciò che ha prevalso è stato il senso di responsabilità che doveva essere esercitata nelle forme di cui il nostro ordinamento democratico si è dotato. Era quella una prima esperienza di un forte impatto di emergenza umanitaria. Ed il paese ha cominciato a sperimentare come il mondo stava cambiando con l'arrivo dei primi extracomunitari. In quel momento ci siamo interrogati e sono sorti tanti dubbi. Non sono mancati i giudizi per quelle scelte, forse motivate solo da un senso di paura perché venivano a turbare la nostra tranquillità. Eppure coloro i quali avevano la responsabilità di

gestire quella situazione l'hanno affrontata momento per momento con la collaborazione di diversi cittadini e in sinergia con le diverse realtà istituzionali e caritative.

L'esperienza di accoglienza diffusa della nostra comunità

Ed è stata la prima esperienza ufficiale di un'accoglienza diffusa, nel senso che la comunità di Bonate si è accorta di questo fatto perché era una situazione che non poteva passare inosservata. L'aveva fatto anche prima in altre forme, sempre nel dare delle risposte a delle emergenze in forma associata. Così pure anche sotto l'aspetto educativo, ci fu un'attenzione alle nuove generazioni per far comprendere questo nuovo fenomeno migratorio che interessa tutti. E diversi albanesi in seguito sono venuti ad abitare nel nostro paese, hanno portato poi le loro famiglie e sono contenti di poter vivere da noi una vita dignitosa. Le storie sono diverse, sempre significative ed hanno un denominatore comune: una parte di quello che guadagnano con il loro lavoro serve per aiutare i loro parenti che sono restati al paese di origine. Questa è una forma di missione! Un legame di solidarietà che non è solo moti-



vato da un rapporto di parentela, ma di vicinanza e di aiuto perché le loro condizioni di povertà sono tali da doverle sostenere. Perciò vanno aiutati.

Un altro aspetto importante da notare sono le capacità volitive di alcuni nell'aver intrapreso attività che comportano impegno, una certa capacità economica e pure un certo rischio in momenti di crisi così lunga. Poi hanno saputo guardarsi attorno e non tirandosi indietro di fronte a dei bisogni, lo hanno fatto iscrivendosi alle associazioni e in particolare all'AVIS donando il loro sangue. Ed altri gesti che non appaiono agli occhi di molti non fanno scalpore perché vissuti all'interno di una vita normale dentro la comunità che li ospita. Siamo sempre stati capaci di accoglierli? Li abbiamo aiutati a sufficienza perché abbiano a sentirsi dentro una comunità? Sono

riflessioni che dobbiamo imparare a fare perché il cambiamento ce lo obbliga a fare.

Il contesto multiculturale di oggi

Occorre pensare che una nuova generazione sta crescendo dentro un contesto multiculturale e di religioni diverse, in una ricchezza da riscoprire ogni giorno nell'incontro con realtà diverse ma tutte accumulate dal desiderio di un benessere che è di tutti, in quanto ognuno è portatore di valori da trasmettere dentro una comunità in cui si guarda al domani con serenità cercando di rispondere ai bisogni di quanti hanno più necessità. E dentro una comunità ci stanno tutti, non quelli sì e gli altri no, ci possono essere differenze, ma rispettosi sempre di tutti in quanto cittadini e portatori di valori che devono crescere nello scambio vicendevole. E la presenza nella no-

stra comunità di oltre quattrocento extracomunitari in forma stabile provenienti da tanti paesi del mondo ci deve aiutare a riscoprire nel cambiamento epocale i valori di coesione e di solidarietà che ci aiutano a guardare al futuro in un'ottica di fiducia, perché il bene comune deve essere la strada maestra da perseguire sempre e soprattutto quando ci sono le difficoltà da superare dovute al cambiamento che la modernità ci mette di fronte con processi irreversibili. Perciò conoscere le persone che vivono un territorio è doveroso per scoprire quello che portano come valori umani, culturali e religiosi dentro un contesto di vita comunitaria sapendo che tutti abbiamo dei limiti e così pure saper cogliere negli altri delle opportunità per essere sempre di più noi stessi con tutti.

Francesco



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndi.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 **GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**



**IMU
ISEE
ISEU
TASI**



Dal Gruppo Missionario



Al-Amin: uno dei tanti

Continuiamo la presentazione del progetto di solidarietà di questo anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge ad Oriente, in Bangladesh, nella città di Dhaka.



Al-Amin e i suoi bambini

Al-Amin era uno dei tanti agricoltori che vivevano nella fertile pianura del Delta del Gange, in Bangladesh. Un giorno, un terribile giorno, una violenta e improvvisa inondazione, causata dalle torrenziali piogge monsoniche, si portò via quasi tutto il suo villaggio erodendo chilometri di sponda fluviale: insieme alle capanne e alla piccola scuola, si mangiò pure i suoi campi di riso.

Il viaggio della speranza

Colto dalla disperazione, decise di emigrare a Dhaka, la capitale del paese, nella speranza di trovare un modo per far crescere i suoi sei bambini e bambine.... e la famiglia di Al-Amin, è solo una delle decine di migliaia di famiglie che ogni

anno migrano all'interno del Bangladesh spinti dal peso della povertà causata dai danni climatici. Ora Al-Amin vive in una slum di baracche lungo il tratto ferroviario di Tejgaon e passa le giornate pedalando un rikshò per guadagnare circa 200 o 300 taka. Se pensiamo che 1 euro vale circa 85 taka, Al-Amin cerca di mantenere e far crescere la sua famiglia con meno di quattro euro... A noi ogni riflessione...

Il Bangladesh, paese esposto alle catastrofi naturali

Un gruppo di ricerca internazionale sull'ambiente mette il Bangladesh al sesto posto fra i dieci paesi più esposti per le catastrofi dovute ai cambiamenti del clima.

Uno studio, fatto nello scorso 2012, calcola inoltre che circa dieci milioni di persone saranno obbligate a migrare all'interno del paese, nei prossimi 40 anni, a causa dei cambiamenti climatici causando fenomeni urbani di povertà e di disuguaglianza. Questo ennesimo esodo, che non ha precedenti nella storia di questa regione fertile e generosa, coinvolgerà quindi una fetta importante di popolazione, se pensiamo che questa nazione conta oltre 160 milioni di persone. Un invito pertanto ad essere ancora generosi, per essere di aiuto ad Al-Amin a sostenere la sua numerosa famiglia.

*Padre Pietro Luigi Lupi
ed Ermanno*



Dall'UNITALSI



I miracoli di Lourdes: la guarigione di Louis Bouriette

Quest'anno vogliamo approfondire i miracoli che dal 1858, anno delle apparizioni di Maria a Bernadette, sono avvenuti a Lourdes.

È la guarigione che ha maggiormente segnato la storia di Lourdes.

La storia di Louis

Louis era un operaio cavapietre, che lavorava e viveva a Lourdes. Nel 1858, è colpito da oltre due anni da una perdita di vista completa dell'occhio destro in seguito ad un incidente di lavoro accaduto nel 1839 a causa dell'esplosione di una mina in una cava. Era rimasto ferito all'occhio in modo irreversibile mentre suo fratello Joseph, presente al momento dell'esplosione, era rimasto ucciso nelle circostanze atroci che si possono immaginare.

Il racconto del miracolo

Il racconto della guarigione è stato fatto dal medico di Lourdes dottor Dozous, primo "esperto medico" di Lourdes, che ha raccolto la testimonianza di Louis: "Appena Bernadette ha fatto sgorgare dal suolo della Grotta, la fonte che guarisce tanti ammalati, ho voluto farvi ricorso per guarire il mio occhio destro. Quando quest'acqua è stata a mia disposizione, mi sono messo a pregare e,

rivolgendomi alla Madonna della Grotta, l'ho supplicata umilmente di stare con me mentre lavavo il mio occhio destro con l'acqua della sua fonte... L'ho lavato e rilavato più volte, nello spazio di poco tempo. Il mio occhio destro e la mia vista, dopo queste abluzioni sono diventati quello che sono in questo momento,

eccellenti". La guarigione avvenne nel marzo 1858 e venne riconosciuta come miracolosa dal vescovo di Tarbes il 18 gennaio del 1862. Accompagniamo con la preghiera i nostri parrocchiani che vivranno tra poche settimane il prossimo pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes. Alla prossima!

Gianni Arrigoni



Don Tarcisio e i parrochiani pellegrini a Lourdes l'8 giugno 1988



Domenica 12 giugno si terrà il Giubileo degli Ammalati presso la Chiesa san Giovanni XXIII dell'Ospedale di Bergamo. Chi fosse interessato a partecipare può informarsi presso il capogruppo Gianni Arrigoni.

Il pellegrinaggio 2016 a Caravaggio si terrà invece Domenica 11 settembre, e non nel mese di giugno come di consueto. Le iscrizioni saranno aperte da metà giugno presso la casa parrocchiale o telefonicamente al capogruppo Gianni Arrigoni (tel. 347 536 3697). Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.



I giubilei della Chiesa Cattolica

a cura di Vico Roberti

4ª puntata

Nel 15esimo secolo altri 3 Giubilei, ricordati oggi come quelli della ricostruzione. Dopo il quarto celebrato nel 1400 in una Roma devastata dalla peste, con lo Scisma d'Occidente che continuava a lacerare la Chiesa (nel 1410 c'erano contemporaneamente 3 Papi eletti da fazioni diverse), nel 1414 l'imperatore Sigismondo convocò un Concilio a Costanza. Si concluse dopo 4 anni con la deposizione di Giovanni XIII e Benedetto XIII e le dimissioni volontarie del terzo papa, Gregorio XII. Fu eletto al soglio di Pietro il cardinale Oddone Colonna col nome di Martino V, primo papa romano dopo 135 anni, un uomo solo capo della Chiesa dopo 39. Martino, energico saggio e diplomatico, non solo restaurò il suo potere su tutta la Chiesa e nello Stato Pontificio, ma con una forte repressione poliziesca, riuscì a disinfestare le strade dai tagliagole e dai ladroni. Allora nel 1423, anno in cui venivano a scadere i 33 anni passati da quello del 1390, con tutto il sapore di una pace ritrovata, in un nuovo benessere ecclesiale, Martino V celebra il quinto Anno Santo. In questo Giubileo Roma fu invasa da una moltitudine di Romei, giunti da tutto il mondo cattolico, soprattutto da oltr'Alpe, motivo per cui l'umanista Poggio Bracciolini si lamentò nei suoi scritti per l'"inondazione dei barbari". Papa Martino quell'anno fece aprire una porta Santa in san Giovanni, la prima di cui si ha testimonianza storica, mentre in quel Giubileo spiccano le figure di 2 santi: Bernardino da Siena e santa Francesca Romana. (ancora oggi sul sepolcro del Papa in Vaticano si legge "temporum suorum felicitas", i giorni del suo pontificato furono felici!) 26 anni dopo, nel 1450, papa Niccolò V aprì il sesto Giubileo, ripristinando la scadenza di 50 anni.

Finissimo umanista continuò l'opera di ricostruzione dei predecessori, restaurò la basilica di san Pietro, fece installare fontane con giochi d'acqua e trasferì la residenza papale da san Giovanni al palazzo del Vaticano. Quel Giubileo è ricordato come l'ANNO D'ORO, per l'apertura di una porta Aurea in san Pietro. Roma era pacificata e il Papa con speciali milizie scoraggiò il brigantaggio, favorendo l'arrivo dei pellegrini. Purtroppo continuò la pratica di concedere l'indulgenza plenaria anche a chi restava a casa, purché pagasse metà della cifra che avrebbe speso per il pellegrinaggio. Giubileo funestato da 2 tragedie, la più grave fu l'epidemia di peste, che riempì le strade di morti e costrinse alla fuga il Papa stesso che rifugiatosi a Fabriano, minacciava di scomunicare i visitatori. La seconda fu la morte di circa 200 pellegrini, calpestati o annegati nell'attraversamento del ponte sant'Angelo. Per il grande afflusso artigiani e commercianti fecero invece buoni affari, mentre anche le casse pontificie si riempirono per le generose elemosine dei pellegrini. Nel 1470 papa Paolo II abrogò la cadenza giubilare dei 33 anni e, per permettere ad ogni nuova generazione di parteciparvi, la spostò a 25 ma lui morì prima di riuscire ad inaugurare quello del 1475. Allora fu Sisto IV che per evitare altre tragedie, prima di iniziare quel Giubileo, fece costruire un altro ponte, più a valle di quello di Castel sant'Angelo, l'attuale ponte Sisto. Anche Roma cambiava, per questo Anno Santo che molti ritengono l'ultimo dell'epoca Medievale e primo del Rinascimento. Segni di rinascita ovunque, con il Pontefice che sovrintendeva personalmente ai lavori, già di prima mattina, in una città che era tutta un cantiere: fu costruita la cappella



Sistina e l'attuale Piazza del Popolo prese il posto di orti e vigneti romani. Artisti celebri come Leon Battista Alberti diedero la loro impronta, allargando e pavimentando strade ed aprendone di nuove, mentre il Ghirlandaio e il Perugino decoravano la Sistina, che il Papa dedicò all'Immacolata Concezione. Il Pontefice, soprannominato "Urbis Restaurator" si servì infatti anche di celebri pittori, Botticelli, Mantegna e Pinturicchio. Per l'Anno Santo del 1475 l'afflusso di pellegrini fu però inferiore alle attese per le guerre che minacciavano le vie giubilarie e anche perché in quell'inverno piogge copiosissime fecero straripare il Tevere, non ancora protetto dai muraglioni creati dopo l'Unità d'Italia. Con strade piazze e scantinati allagati, il Papa prolungò l'Anno Santo fino a Pasqua. Giunsero molti sovrani cui il Pontefice chiese sostanziosi oboli a rimpinguare le esauste casse vaticane. Concesse indulgenze anche per le visite giubilarie nelle chiese di Bologna, accorciando i viaggi in cambio di offerte. Per presentare documenti ufficiali, compresa la Bolla d'Indizione, si utilizzò l'invenzione della stampa, suscitando critiche e riserve tra i prelati e i laici tradizionalisti. Sisto IV rispose all'appello delle autorità civili e religiose di Spagna per istituire la Santa Inquisizione.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (15ª puntata)

Cap. 13: Aggiungi gioia alla tua vita

Noi tutti sappiamo che la gioia è un'emozione che ci fa bene e fa scaturire energie nuove dentro di noi. È una sensazione che viene suscitata da cose molto semplici e sopraggiunge quando riceviamo più di quanto ci aspettiamo. La psicologa Verena Kast cita il poeta Rainer Maria Rilke che, a proposito della gioia, scrive: "La gioia è indicibilmente di più della felicità. La felicità arriva inaspettatamente, la felicità è destino. La gioia invece la si fa fiorire dentro di sé. La gioia è, semplicemente, una buona stagione sul cuore".

La psicologa afferma che ciascuno di noi può provare gioia, ma spesso questa capacità viene soffocata dal fatto che preferiamo ruotare intorno alle emozioni negative. Ci consiglia allora di ricordare ciò che nell'infanzia ci ha recato gioia perché, tornando in contatto con essa anche solo attraverso il ricordo, possiamo scoprire che può essere presente anche oggi, nella nostra vita quotidiana e questo ha un effetto terapeutico per le nostre ferite. Descrive inoltre l'effetto della gioia come piena unione con se stessi e dice: "La sensazione di piena unione con se stessi e la sensazione di integrità, che sono tanto ricercate da noi esseri umani, sono presenti nell'attimo della gioia. Questo ci dona anche una sensazione di vitalità, forse addirittura di libertà. Tutti i moti collegati alla gioia, persino a una gioia silenziosa, sono moti verso l'alto, moti di leggerezza.

La gioia non può essere creata, però se ne possono facilitare le premesse. Essa diventa un sentimento di fondo quando



viviamo in modo consapevole e creativo, se valutiamo le cose positivamente, se già dal primo mattino accogliamo la giornata come dono di Dio, godendo del sole, dell'aria, della natura che ci circonda. In questo modo scopriamo che ogni giorno possiamo gioire di mille piccole cose.

Spesso pensiamo con nostalgia alla gioia vissuta nel passato, convinti che non possa più tornare. In realtà essa è in fondo alla nostra anima e, come una sorgente interiore, aspetta di essere nuovamente portata alla luce ed è proprio grazie ai ricordi del passato che può riemergere in noi questa fonte creativa per essere vissuta nel momento presente.

Sappiamo per esperienza che ci sono persone con un carattere più allegro e altre che, per cause fisiche o psichiche, sono più predisposte alla malinconia e alla depressione.

In qualsiasi caso non dobbiamo mai scoraggiarci perché, anche se la gioia spesso sembra sepolta sotto i problemi e i cocci della nostra vita, in realtà è presente in fondo alla nostra anima ed è indistruttibile. Se sappiamo guardare dentro di noi, sotto la tristezza e la rabbia, scopriamo la sorgente della gioia che ha il potere di incanalare e guidare anche le nostre azioni esteriori, migliorando la nostra vita, il rapporto con gli altri e di farci vedere quello che ci succede non come qualcosa carico di minaccia, ma come qualcosa che ci regala Dio.

Dipende da noi scegliere se continuare nel nostro pessimismo e mancanza d'entusiasmo o aprire gli occhi per vedere le cose belle della giornata e goderne.

Anche il rapporto con gli altri può essere fonte di gioia quando prestiamo attenzione e apprezziamo il sorriso e il saluto di chi incontriamo, un'espressione gentile, le parole di un amico che ci sostengono in un momento delicato. Di-

pende da noi rallegrarci di queste cose semplici, del fatto che siamo come siamo, unici, e ringraziare Dio.

Un vecchio monaco diceva: "La cosa più bella della vita è regalare un poco di gioia a un'altra persona". Anche noi infatti dobbiamo essere motivo di gioia per gli altri. Basta poco: un gesto gentile, un grazie detto con il cuore, un atteggiamento amichevole anche nei confronti di chi non conosciamo. Sono le cose semplici della vita che fanno però differenza, perché sono fonte di gioia reciproca.

Anche Gesù, quando ha detto ai discepoli: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena", non intendeva chiamarli alla gioia, ma voleva trasmettere loro il proprio stato d'animo riempiendoli della gioia che era in Lui, per far zampillare nuovamente la sorgente che già esisteva, ma che aveva però bisogno di nuovo vigore.

Le emozioni negative che sono dentro di noi verranno sempre a galla e le dobbiamo accettare, ma con il nostro modo di vivere possiamo dare spazio alla gioia e sperimentare la sua forza terapeutica. Oltre alla gioia, anche una sana risata può rappresentare una delle migliori medicine.

Con essa non ci facciamo condizionare dai fatti che ci capitano, ma ci eleviamo al di sopra, togliendo loro l'effetto negativo. Ridere ha in sé qualcosa di liberatorio, rasserena l'animo ed è un dono da diffondere perché rappresenta una medicina anche per gli altri. Il senso dell'umorismo ha come presupposto l'umiltà che è il coraggio di scendere nella nostra umanità, accettarci con tutto quello che è dentro di noi, anche gli aspetti oscuri e poco gradevoli. Accettarmi amorevolmente e ridere delle mie debolezze umane, perché mi rendono uomo tra gli uomini, con concretezza, è un atteggiamento che fa bene al corpo e all'anima.





Maggio mese Mariano

Nel mese di maggio, continuando la devozione mariana tradizionale, verranno celebrate in zone del paese delle messe mariane. Il programma è questo:

- **Mercoledì 4 maggio** ore 20 al Parco di via Cellini
- **Mercoledì 11 maggio** ore 20 al Parco Anmil
- **Mercoledì 18 maggio** ore 20 via Marco Polo
- **Mercoledì 25 maggio** ore 20 all'Istituto Bernareggi
- **Martedì 31 maggio** ore 20 in piazzetta Immacolata

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Domenica 31 maggio 1959

La statua della Madonna "Cuore Immacolato di Maria" viene portata nella chiesa parrocchiale, prima di essere collocata nella piazzetta Lochis, che poi prenderà, per decisione del Consiglio comunale del 17 ottobre 1959, la denominazione di "Piazza Maria Immacolata".





Società & Ambiente

A cura di Roberto Filippi

Non rischiare di spegnere una vita, spegni il cellulare in auto.

Questa è una nuova campagna per la sicurezza stradale apparsa lungo le nostre strade.

Gran parte degli incidenti rilevati dalle Polizie sono classificati nelle statistiche con causa **“guida distratta andamento indeciso”**.

Le motivazioni addotte dagli automobilisti sono le più svariate e non giustificative:

- non ho fatto in tempo a frenare;
- sono stato abbagliato dal sole;
- piove, la strada è viscida;
- mi sono fermata al rosso, ma sono ripartita prima che uscisse il verde.

Quanti dicono la verità e quanti invece stavano parlando al cellulare? Non si potrà mai sapere, nessuno lo ammette, ma guardandoci in giro capiamo che l'uso del cellulare in auto è diffusissimo e molto pericoloso. L'uso del cellulare causa due tipi di distrazione: quella emotiva e quella manuale-visiva. Nel primo caso, anche se stiamo solo

parlando (magari animatamente) anche con regolare vivavoce, siamo trascinati dalle emozioni che la conversazione ci provoca e, nonostante oggettivamente stiamo guardando la strada, in realtà la nostra concentrazione è altrove e i tempi di reazione aumentano: come se guidassimo ubriachi. È stato documentato che una persona che guida parlando al cellulare può avere sbandamenti o improvvisi rallentamenti senza che se ne accorga. La distrazione manuale-visiva è ancor più evidente: la mano impegnata con il cellulare non è prontamente disponibile nelle manovre di emergenza e, se i nostri occhi sono sullo smartphone o peggio ancora stiamo messaggiando, capiamo bene che è come guidare bendati. Infatti, anche nei pochi secondi in cui togliamo la vista dalla strada, può succedere non l'imprevedibile, ma le cose più normali: un improvviso rallentamento, un pedone che sta attraversando sulle strisce o un ciclista poco sicuro di sé. Sono proprio queste due categorie di utenti della strada (peggio se anche loro



NON SEMPRE UNA TELEFONATA TI ALLUNGA LA VITA!

impegnati con gli apparecchi) è più a rischio a causa dell'uso dello smartphone in quanto viene ridotta la visione laterale del conducente. Ricordo che **NON** è consentito parlare al telefono tenendolo in mano davanti a sé (non funziona così il viva voce!). Il telefono **NON deve essere tenuto in mano** tantomeno per messaggiare. La sanzione prevista è di € 160,00 e la decurtazione di 5 punti.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



L'angolo dei poeti

Quello sguardo

*Entro in chiesa la mattina di Pasqua
rimango abbagliata da quello sguardo
così penetrante
del Signore trionfante,
ho sentito un fremito al cuore,
uno slancio di nuovo vigore.
I tuoi occhi, il Tuo volto ammiro Signore
in silenzio senza parole,
contemplo il Tuo grande mistero
dall'incredibile dolore;*

*ora, sei raggiante e vero.
Il Tuo è uno sguardo che chiama "seguimi",
perdona e ama,
comunica energia per un cammino nuovo
con una più convinta adesione a Te;
ardente desiderio di vedere il Tuo volto.
Quando da Te verrò accolto
nelle Tue braccia misericordiose
vedrò il Tuo sguardo colmo di amore.*

Maria Capelli



Fiorista MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2016

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	332,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	4.616,00
Offerte da chiesa S. Lorenzo	€	107,00
Candele votive.....	€	811,00
Buste rientrate (num. 151)	€	2.265,00
Celebrazione Funerali.....	€	700,00
Dalla Casa di Carità.....	€	1.000,00
Abbonamenti Bollettino parrocchiale ...	€	120,00
Associazione Bersaglieri Bonate Sotto	€	200,00

Offerte per restauri in chiesa Sacro Cuore:

Gruppo Donne (Raccolta di Febbraio)..	€	710,00
Gruppo Donne (Raccolta di Marzo).....	€	720,00
N.N.	€	700,00
N.N.	€	200,00
Classe 1940.....	€	180,00
N.N.	€	30,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità (Metano arretrato)	€	4.022,25
Casa di Carità: manutenzione ascensore..	€	466,00
Metano per Casa parrocchiale	€	888,00
Metano per Chiesa S. Giorgio	€	1.185,00
Detergente per pavimento S. Giorgio...	€	300,00
Arretrato Concerto a S. Giulia	€	700,00
Tassa per ritenuta di acconto	€	300,00

GRAZIE di cuore a tutti

Elaborazione dati al 4 aprile 2016

FLASH SU BONATE SOTTO



Concerto di sabato 2 aprile per san Giovanni Paolo II organizzato dall'associazione Arcobaleno. Oltre al trio La Donna, ha partecipato anche il coro San Giorgio del nostro oratorio, proponendo 5 brani e riscuotendo numerosi apprezzamenti da parte del pubblico.

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Luigi Riccardi Prevosto di Bonate Sotto dal 1836 al 1848

(XLII parte)

Don Luigi Riccardi nuovo parroco di Bonate Sotto dal 28 settembre 1836

La Chiesa nella sua organizzazione secolare e nei limiti consentiti, anche per alcuni privilegi concessi dal nuovo Stato, per l'annuncio del Messaggio cristiano, era l'unica vicino alle popolazioni, "... Il clero era assai vicino al popolo, in generale proveniva dal mondo rurale, con le virtù e i limiti di quel ceto, ma soprattutto con la capacità nativa di comprendere il mondo popolare. A povertà del clero, l'esiguità e l'isolamento della maggior parte delle parrocchie, la funzione di maestri elementari svolta da molti preti, erano tutti gli elementi che legavano ancora più il clero al popolo in reciproco condizionamento...".¹

Successore al Prevosto don Angelo Bettonagli, il Vescovo Gritti-Morlacchi il 28 settembre 1836 nominava nuovo Prevosto di Bonate Sotto, il sacerdote don Luigi Riccardi, così ne scrive la notizia il nostro Cavaletti: "Li 28. Detto - Oggi dietro esame tenuto da sua Eccellenza Monsignor Vescovo Morlacchi nel Palazzo Vescovile di sua residenza in Bergamo venne eletto in Parroco di Bonate di Sotto il Rev.do Don Luigi Riccardi nativo di Ardesio, ed ora residente in Sant'Alessandro in Colonna di Bergamo in età di circa anni 46. persona di ottimo merito es-



sendo ancora stato antecedente Prevosto di Sovere della Valle Seriana".²

Ingresso del nuovo parroco all'una di notte in incognito

La venuta a Bonate Sotto e la presa di possesso della Parrocchia di S. Giorgio, del nuovo Prevosto don Riccardi, ci viene raccontata, ancora dal Cavaletti, il suo ingresso in paese ha molto dell'originale, avviene di notte, senza un preavviso, passando da una strada che costeggia il fiume

Brembo a sud-est del territorio comunale, così leggiamo: *Li 6. Dicembre 1836 - Oggi cerca le ore una di notte arrivò a Bonate incognitamente il Rev. do Sig.r Prevosto Don Luigi Riccardi, e nel trasferirsi a Bonate da Bergamo tenne la strada che mette al Barchetto vicino al Brembo sul nostro Comune di Bonate. Il giorno sette stette in sua Casa, e non sortì dalla medesima che nel punto di recarsi a celebrare la S. Messa cerca le ore 17, correndo la solennità dell'Immacolata Vergine Ma-*

¹ Roberto Amadei (che fu poi Vescovo di Bergamo dal 1991 al 2009): "Dalla Restaurazione a Leone XIII" tratto da la "Diocesi di Bergamo-Storia religiosa della Lombardia" a cura di A. Capriolo-A. Rimoldi - L. Vaccaro - Editrice "La Scuola", anno 1988, pag. 239.

² Giulio Cavaletti: "Continuazione al giornale, cominciato l'anno 1790, e principiato l'anno 1835, nel quale vengono registrati li avvenimenti sì generali, che particolari che succedono giornalmente in questo Comune, nella Provincia, e nel Regno, nonché in estero paese degni di rimarco". Pagg. 42-43 - Manoscritto di proprietà privata, (seconda parte). Pagg. 174.

ria. Per otto e più giorni antecedenti all'ingresso del medesimo, vennero interpolatamente (!) dalla Torre suonati i sacri bronzi, alla sera del giorno stabilito similmente fù sparato una salva di moltaletti con fuochi artificiali, ed illuminazione alla Torre del Comune. La Chiesa venne parata solennemente, li otto Festa di Maria Vergine dopo terminato il terzo segno della Messa solenne, partirono tutti i Sacerdoti dalla sacrestia unitamente all'Economista Sig.r Don Vincenzo Marchesi con cotta e stola si portarono sul limitare della porta maggiore della chiesa a ricevere il Sig.r Prevosto che recavasi alla medesima per celebrare. L'Economista Marchesi si levò la stola e la consegnò al Parroco e la chiave del Tabernacolo. I musicanti fecero eccheggiare tutta la Chiesa con un armonioso suono de loro istrumenti e così si avviarono verso l'altare maggiore, e qui messosi il Piviale intuonò l'inno "Veni Creator" che venne cantato da tutto il Popolo, e ciò terminato, andò in pulpito dal quale recitò un patetico discorso, riguardante i doveri del pastore verso le sue pecore, e da queste verso il pastore, ciò terminato discese e si parò per celebrarla S. Messa la quale venne cantata in scielta Musica, non chè i Vespri della presente solennità. Quantità di popolo è accorso ad onorare la presenza di sì degnissimo Pastore, per cui non videsi mai tanta gente in Bonate e ciò che più ci ricolma di gioja si è il non essere accaduto nulla di male in ogni riguardo".³

Inno solenne del "Te Deum" per cessato colera

Cessato il colera in Bergamo e Provincia, il Vescovo Gritti-Morlacchi oltre alla celebrazione di un solenne "Te Deum" in Cattedrale e nelle principali chiese della Città, sotto la data del 18. dicembre disponeva ai Parroci della Diocesi che "... in tutte le Chiese Parrocchiali delle Comuni si canterà l'inno

"Te Deum" colle preci, e poi solennemente la S. Messa, in ringraziamento al Signore pel cessato Colera-Morbus, pregandolo con fervorose preghiere a volerci preservare in avvenire, mediante la sua grazia, ed il suo ajuto, il che a lui piaccia di concedercelo".⁴

Celebrazioni che furono tenute anche dal Prevosto don Riccardi con il clero e con la partecipazione della popolazione bonatese.

Don Riccardi dal 1823 al 1832 fu Parroco di Sovere, il suo ministero sacerdotale si "concretizzava" anche nel promuovere iniziative per la salvaguardia di chiese e cappelle, nel riordino e nella creazione di quegli strumenti chiamati allora "cabrei o plantari", per la documentazione e la tutela del Beneficio parrocchiale. A Sovere nel 1825 fece redigere il "Libro di tipi denominazioni misure di tutti i fondi del Prepositurale beneficio di Sovere, compilato dal R. Prevosto Luigi Riccardi...".⁵

Nel 1829 il suo impegno anche personale, per l'acquisto ed il restauro della "... Chiesetta del Suffragio o dei Confratelli; settecentesca riportava sulla facciata (ora non più visibile) la seguente scritta: "Questa chiesa danneggiata e pericolante con letizia del popolo venne comperata e restaurata dal Prevosto Riccardi che lasciava in perpetuo ai suoi successori. Anno 1829".⁶

Nel 1843 sopralzo del campanile

Anche a Bonate Sotto continuò l'opera di tutela degli edifici e strutture di carattere religioso, con il sopralzo del campanile nel 1843, e come scritto nell'atto di morte, nel breve elogio funebre, il restauro della casa parrocchiale, la costruzione del nuovo altare maggiore con la tribuna, nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio e l'acquisto di "ricchi addobbi" termine generico che potrebbe significare ornamenti o paramenti per rendere più decorose e solenni le cerimonie liturgiche.

Per quanto riguarda la conservazione e la valorizzazione delle proprietà del Beneficio parrocchiale di S. Giorgio, diede l'incarico a Carlo Bravi, "perito agrimensore" per la raccolta di dati, misurazioni, disegni e l'insieme di tutte quelle documentazioni atte ad accertare che le proprietà, consistenti in stabili e terreni, fossero esenti da vertenze confinarie, liti di possesso, verifica dei "termini" per i confini, con il concorso ed il controllo anche dei proprietari confinanti, per avere così la reale situazione del patrimonio del Beneficio parrocchiale. Il lavoro venne terminato e presentato al Prevosto Riccardi sotto la data del 25 ottobre 1840, la spesa fu di "Austriache Lire 400".⁷

Il Cabreo Riccardi risulta interessante per molti aspetti, vi si trovano le descrizioni particolareggiate dei terreni, degli stabili e relativi toponimi, i confini e i "termini" con i nominativi dei vari proprietari, il tipo di coltura e di vegetazione, i corsi d'acqua, i boschi, le strade e gli accessi, i diritti inerenti le servitù, il sistema di misura nelle sue componenti allora vigenti, i disegni dei vari appezzamenti dei terreni con i particolari riguardanti le piante, la vite, con una relazione tecnica di introduzione ed il processo verbale dei sopralluoghi, con le firme di tutti gli interessati a questa "ricognizione", resta un documento tipico della situazione agricola del territorio comunale della prima metà dell'800.

Come abbiamo scritto per il Prevosto Bettonagli, anche per il Prevosto Riccardi non abbiamo particolari documenti riferibili alla sua permanenza e alla sua attività pastorale che, come abbiamo evidenziato, era legata a numerose solennità religiose durante l'anno con una particolare attenzione e impegno "all'insegnamento della Dottrina Cristiana".

(continua)

³ Ibid. op. cit. (seconda parte) pagg. 44-45.

⁴ Giulio Cavaletti, op. cit. pag. 45.

⁵ Sergio del Bello e Bruno Felice Duina: "Sovere Studi, documenti e memorie" - Editrice Cesare Ferrari, Clusone, anno 1983. Note al manoscritto Zanutti, pag. 256.

⁶ Ibid., pag. 277.

⁷ APBS - Cabreo del Prevosto Riccardi porta la seguente dicitura: "Cabreo dei Beni Stabili costituenti il Beneficio Parrocchiale di Bonate Sotto nella Provincia di Bergamo attualmente occupato dal degnissimo Parroco il Molto Rev.do Signor Don Luigi Riccardi, situati nella massima parte nel Territorio suddetto di Bonate e nella rimanente parte in quelli di Madone, Chignolo e Medolago".

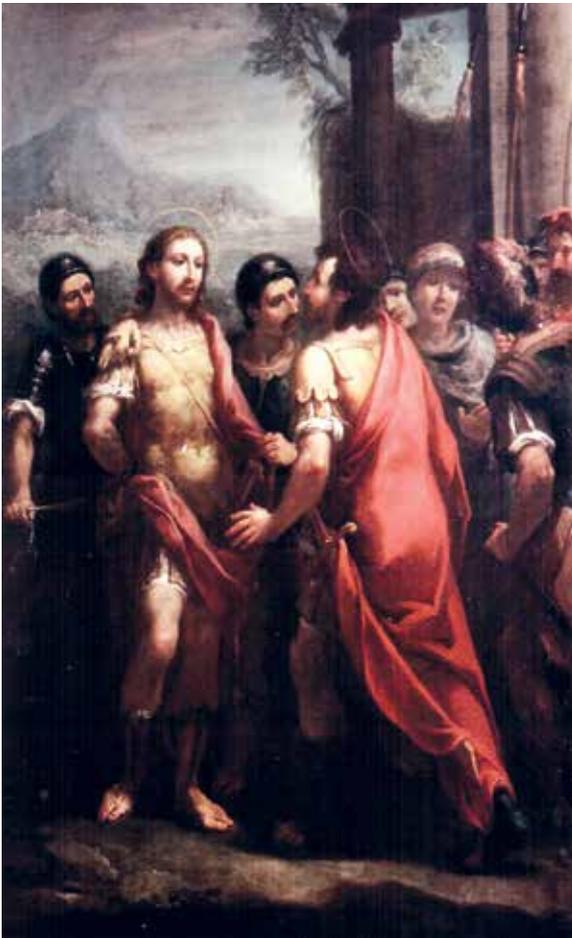
I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio

I Santi Martiri Fermo e Rustico

a cura di Alberto Pendeggia

La conservazione e la tutela del patrimonio storico-artistico di una Comunità, non è solo azione di conoscenza del passato e legame con il presente, ma momento di cultura che deve servire l'uomo nei suoi vari aspetti, per cui se la storia e l'arte ci presentano anche l'aspetto religioso, i valori umani si completano. Molto è stato fatto in questi anni recenti e nel passato per il restauro di diverse tele e pale d'altare conservate nella secentesca chiesa di S. Giorgio, frutto di artisti noti e ignoti, tra le quali poi si è scoperta l'identità di alcuni pittori o l'attribuzione di alcuni dipinti.

Vi vogliamo ora fare alcuni cenni su di un dipinto raffigurante i Santi Fermo e Rustico, restaurato nell'anno 1985, con il contributo finanziario della



locale Biblioteca comunale, la cui breve storia del restauro, è stata scritta sul Notiziario parrocchiale nel lontano aprile 1986. La scelta di far restaurare questa tela, allora collocata nella cappella adiacente l'ingresso alla "gesùplina", dedicata in origine a questi due Santi e poi nella seconda metà del '700 dedicata a S. Luigi Gonzaga, secondo lo studioso d'arte bergamasco Angelo Pinetti (1872-1930), era stata attribuita al celebre pittore bergamasco Giampaolo Cavagna (1556-1627) e il suo stato di conservazione venne ritenuto "molto sudicia e annerita". Tolta la tela dalla sua cornice in stucco, per essere meglio esaminata, era il 29 settembre 1984, si scoprì che sul retro del telaio in alto, vi era una scritta: "MAURUS PICINARDI CREM - PINX. 1783". Chi era Mauro Picenardi?

Rispondiamo con note tratte da una breve, ma interessante pubblicazione a cura di Licia Carubelli di Castelleone in provincia di Cremona, pubblicata su "Arte Lombarda" Il semestre 1970, dal titolo "Mauro Picenardi pittore cremasco (1735-1809)".

"... Mauro Picenardi nacque a Crema il 15 gennaio 1735 nella parrocchia di San Giacomo. Fu assente dalla città natale negli anni 1758 e 1759 e quindi nei periodi 1761-67 e 1769-70. Si trasferì definitivamente nel 1782 a Bergamo da dove ritornava ogni anno nel territorio cremasco per portare a compimento nuove tele o nuovi affreschi... Mauro Picenardi fu anche un conoscitore profondo dei pennelli più famosi della tradizione cremasca; ma rimase sempre, nonostante la formazione arcaica da parte del padre e lo studio dei più insigni Cremaschi, in rottura con il passato culturale della sua città, ansioso di varcare i confini di un mondo angusto per avvicinarsi all'ambiente veneto che offriva non solo il soffio innovatore di Giambattista Tiepolo, ma anche quello di Sebastiano Ricci e che presentava il mondo meno arduo dei veronesi Cignaroli".

Morì a Bergamo nella parrocchia di S. Andrea il 31 maggio 1809. Dal libro "Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bergamo-Appunti di storia e di arte" a cura di mons. Luigi Pagnoni, Bergamo 1974, possiamo avere un'idea dei lavori in dipinti ed affreschi alla "maniera" del Picenardi, da lui eseguiti nel territorio bergamasco: Cattedrale di Bergamo, S. Alessandro della Croce, nelle chiese parrocchiali di Bagnatica, Bariano, Berbenno, Carenno, Cortenuova, Erve, Lurano, Martinengo, Mologno, Nembro, Osio Sopra, Petosino, Rota Fuori, S. Antonio d'Adda, Solza, Sopracornola, Sorisole, Vall'Alta, Verdello, Zandobbio.

In tempi recenti il dipinto è stato collocato nella seconda cappella a sinistra, dedicata in origine a S. Carlo, ora con una pala d'altare della Madonna del Rosario, dipinto attribuito al viterbese Giovan Francesco Romanelli (1610-1662) allievo del pittore Pietro da Cortona (1596-1669).



La scuola di canto degli anni Cinquanta



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



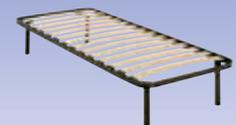
MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. **035.795128**

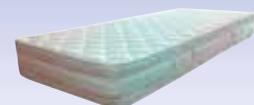
www.newmattresses.eu - info@newmattresses.eu

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo

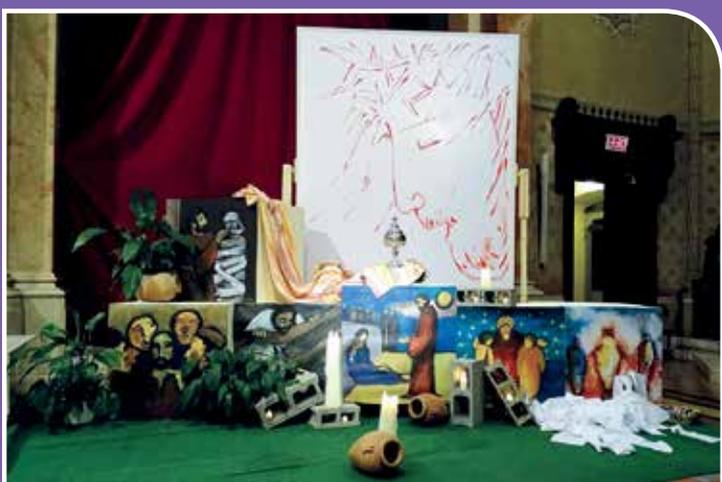
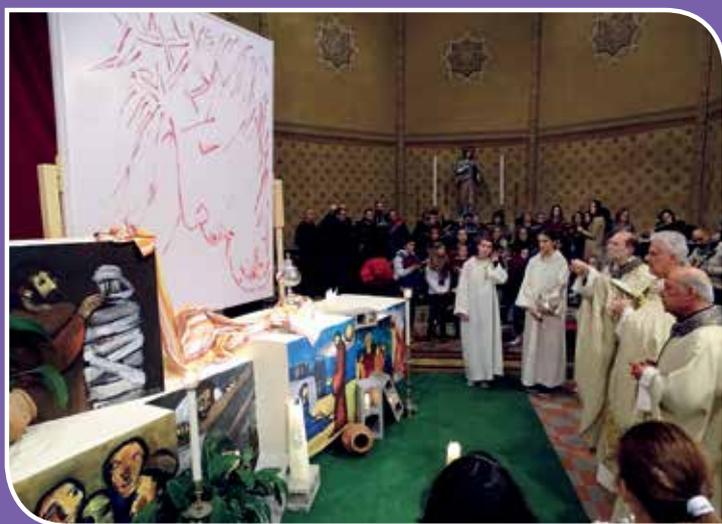
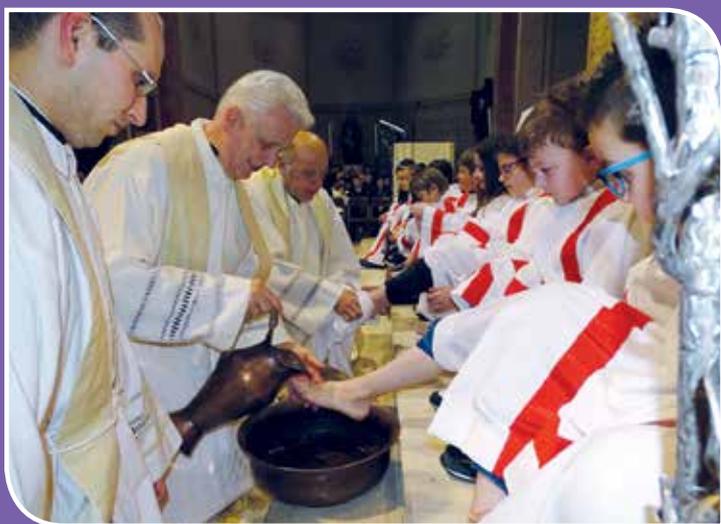


*IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI*

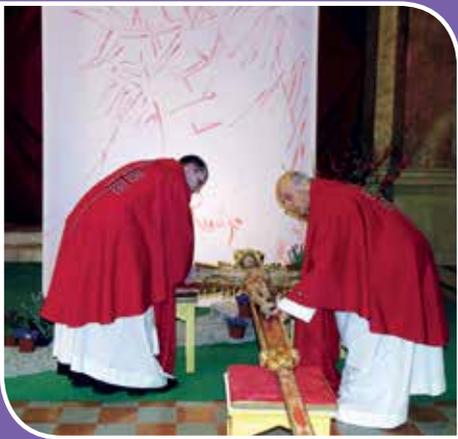


La Settimana Santa in fotografia

GIOVEDI SANTO



VENERDI SANTO



SABATO SANTO



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 3 aprile 2016

MURA ALESSANDRO GIUSEPPE di Antonio e Crotti Veronica

PELI SAMUELE di Matteo e Pizzoni Marina

BREMBILLA NICOLA di Mauro e Maffeis Irene

STUCCHI MARA ELISEA di Fabrizio e Fazio Manuela

ILLIJA CRISTIAN di Bardh e Emanuela 4

UNITI IN MATRIMONIO

MURA ANTONIO con **CROTTI VERONICA** il 9 aprile 2016

IN ATTESA DI RISORGERE



**FUMAGALLI
CATERINA**
ved. Crotti
di anni 86
+ 24.3.2016
via Donizetti 7



**BARACHETTI
AGOSTINA**
ved. Prandi
di anni 88
+ 24.3.2016
via Trieste, 8



**PIAZZALUNGA
ABRAMO**
di anni 82
+ 26.3.2016
via Giovanni
Bosco, 18



**COMI
FRANCESCA**
ved. Consonni
di anni 84
+ 28.3.2016
via Manzoni, 1



**GABBIADINI
MARIA**
ved. Moroni
di anni 86
+ 9.4.2016
via Donizetti, 6

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA

Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**COLLEONI
IRMA**
+ 9/5/2011



**CHIESA
FIORELLA**
in Cassotti
+ 10/4/2012



**MALIGHETTI
PAOLO**
+ 14/4/2015



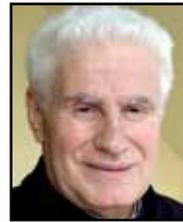
**GALBUSSERA
GIULIA**
in Besana
+ 15/4/2004



**DOSSI
RACHELE**
+ 15/4/2014



**COMI
MARIA**
ved. Bertuletti
+ 17/4/2009



**COMI
DON GIOVANNI**
+ 6/3/2013



**NERVI
GIUSEPPA**
+ 22/4/2013



**GAMBIRASIO
GIUSEPPE**
+ 5/4/2007



**CORNA
ROSA**
+ 19/5/1975

**DOSSI
GIOVANNI**
+ 5/5/1974



**LOCATELLI
STEFANO**
+ 29/5/2008

Suor Elisa Cavagna

Missionaria per 69 anni nelle terre dell'Asia: Myanmar (Birmania) e Thailandia

Il 22 aprile 2015 moriva a 92 anni nella sua parrocchia di Santa Teresa nel villaggio thailandese di Wiang-Pa-Pao, della regione di Chiang Rai, suor Elisa Cavagna delle suore di Maria Bambina. Era in missione da ben 63 anni e l'ultima volta che era rientrata al paese natale è stato nell'estate del 2007. Era missionaria delle Suore della Misericordia di Santa Bartolomea Capitanio e di Santa Vincenza Gerosa (dette anche Suore di Maria Bambina).

Era entrata l'8 dicembre 1943 nel noviziato a San Bernardino in Bergamo (nella casa delle novizie che si preparano ad essere missionarie), e ancora l'8 dicembre 1946 emette i voti temporanei nell'Istituto delle Suore della Misericordia di Milano. Nel 1947 parte come missionaria destinata alla diocesi di Kengtung, Myanmar. L'8 dicembre 1952 emette la promessa definitiva nella diocesi di Kengtung, Myanmar.

Prima di partire il 5 agosto 2007 alla volta di Wiang-Pa-Pao, suor Elisa aveva salutato la sua comunità di Bonate Sotto dicendo: "Ritorno alla mia missione, ma non so se rientrerò più in Italia: ci vedremo in Paradiso. Nel piccolo villaggio di Wiang-Pa-Pao sono sepolte tre suore italiane, c'è posto anche per la quarta".

Nonostante gli anni suor Elisa era molto attiva: teneva i contatti con tanti amici in Italia, vari gruppi missionari, tra cui quello di Bonate Sotto, sponsorizzava le adozioni a distanza e questo per sostenere le scuole, dalla materna, elementare, medie e superiori, che ospitano circa duemila ragazzi e ragazze. Inoltre, sosteneva con tutte le sue forze la scuola professionale di taglio e cucito per le ragazze, evitando così che finissero nel brutto giro della prostituzione.



